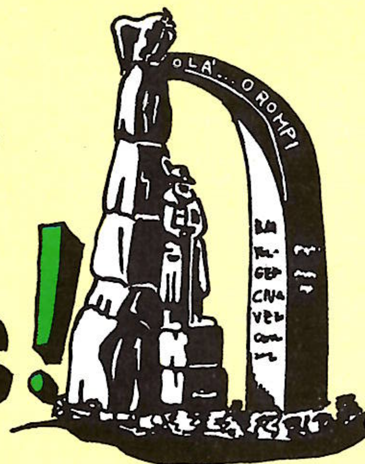


alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI — ANNO XXIV - N. 2 - GIUGNO 1991

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. gr. IV/70% — Periodico trimestrale gratuito per i soci

Eravamo dieci-dodicimila...

Eravamo diecimila, dodicimila, probabilmente anche di più: è difficile fare dei conteggi quando viene il momento delle adunate alpine. E a quella di Vicenza, avvenuta l'11 e il 12 maggio, la presenza udinese, friulana, è stata a dir poco imponente. Come accade sempre del resto, qualunque sia il luogo designato per l'appuntamento annuale delle penne nere italiane. Solo che questa volta c'era stato un contrattempo. Anzi, più che di un contrattempo si trattava addirittura di un impedimento dovuto a un evento eccezionale e drammatico: la guerra del Golfo. Così, in gennaio l'operazione «Tempesta nel deserto» (spesso la sanguinosa realtà della guerra si ammanta di nomi suggestivi) prese il via, e la «coalizione» dei paesi che si erano impegnati a fare rispettare le risoluzioni dell'Onu nei confronti dell'Iraq invasore del Kuwait, incominciò gli attacchi aerei contro Bagdad, Bassora, e il dispositivo bellico schierato da Saddam Hussein, prevalse (giustamente) il criterio della prudenza. C'era un diffuso timore di attentati. Il Paese era all'erta perché le minacce di ritorsione da parte irachena erano consistenti. E l'adunata alpina poteva costituire un bersaglio appettibile per i terroristi. Sono queste le ragioni che indussero i responsabili dell'ANA a sospenderla.

Fortunatamente le cose andarono come tutti sappiamo. I bombardamenti aerei effettuati con precisione «chirurgica» misero in crisi irreversibile il disegno del dittatore iracheno. La guerra si risolse con rapidità. E in tempo per consentire al meccanismo dell'adunata di rimettersi in moto e di funzionare al meglio.

C'è da dire che gli alpini non aspettavano altro. Si erano piegati disciplinatamente (ma con riluttanza) alle «cause di forza maggiore» che avevano sospeso l'adunata. E non persero tempo a ripristinare tutti i loro programmi. Quella di Vicenza, non fu dunque un'adunata di emergenza, rimediata alla bell'e meglio. Fu invece un'adunata «piena», doppiamente riuscita, anche per la presenza tanto prestigiosa del Presidente della Repubblica, desideroso di incontrare la parte migliore del Paese che gli ha sempre assicurato il conforto della sua solidarietà.





Due momenti della sfilata.

La nostra Sezione, dunque, in prima fila, forte di tutti (o quasi tutti) i suoi effettivi. Certo, Vicenza, è vicina, ed era facile raggingerla. Ma non era questo il motivo che ha propiziato una così massiccia presenza friulana al raduno. Per dire, l'anno scorso a Verona, ma ancora prima a Pescara, a Torino, eccetera, la rappresentativa dei nostri Alpini aveva raggiunto una consistenza altrettanto ragguardevole. Per cui il dato che emerge da tale circostanza, è che il Friuli alpino «sente» queste occasioni di incontro, di ricordi collettivi, di fraternità ritrovata, con un trasporto e una passione che non conosce le difficoltà e gli ostacoli della distanza, e che appaiono alla fine semplicemente commoventi.

La vicinanza di Vicenza e la familiarità dei luoghi hanno consentito piuttosto di arricchire l'adunata di significati, diciamo, sentimentali.

È così che si spiega la sosta quasi obbligata a Bassano (con la passeggiata sul leggendario ponte di legno) che la maggiore parte delle nostre penne nere hanno effettuato, completata da un'escursione sul Grappa per sostare davanti all'Ossario in cui sono custo-

In prima di copertina una squadra di protezione civile, e in ultima gli striscioni della sezione di Udine alla sfilata di Vicenza.

diti i resti dei Caduti durante la prima guerra mondiale.

Pioveva a dirotto (il maltempo purtroppo si è accanito sulla vigilia e sull'antivigilia dell'adunata), ma ha creato soltanto un pò di malumore. E nello stesso tempo ha moltiplicato la voglia della festa. Perché a Vicenza festa doveva essere, e festa effettivamente c'è stata. Una festa grande ricca di slanci e confortata finalmente dal sole. Insomma, la tradizione non si arresta, non dà segno di stanchezza, di cedimenti. È più viva che mai, ed ogni anno che passa si alimenta di nuovi entusiasmi. E i 10-15 mila Alpini friulani che hanno raggiunto la splendida città palladiana costituiscono la prova più convincente di questa realtà, a suo modo miracolosa e entusiasmante.

Piero Fortuna

Vicenza: testimonianza di valori

«Vedendo questa dimostrazione di sano sentimento, e non retorico, di testimonianza di valori della Patria e della nazione, delle libertà, della democrazia che sono coniugati con un'esemplare vita nella comunità civile e nella vita di ogni giorno, dobbiamo trarre forza per andare avanti, per costruire la società più libera e più giusta e per difendere i valori della legalità e delle democrazia».

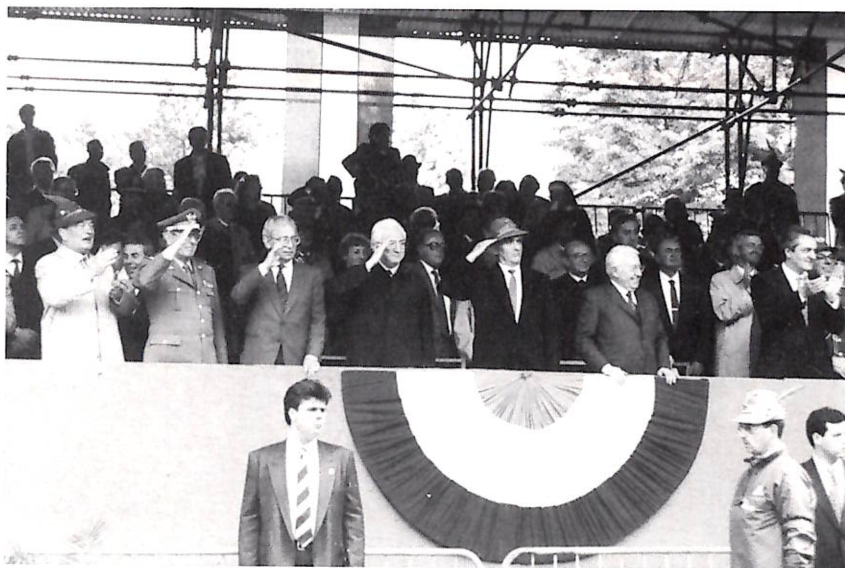
Con queste parole si è espresso il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che per la prima volta ha partecipato ad una sfilata degli Alpini. E l'occasione è stata la 64ª adunata alpina, che si è svolta il 12 maggio a Vicenza.

Dicono che eravamo in 300.000; ma il numero non conta! Gli Alpini appartenenti all'ANA rispondono sempre con entusiasmo e con orgoglio al richiamo del loro tradizionale appuntamento, che coinvolge «veci e bocia» e giovani con le stellette. Riflettere su una adunata alpina può forse indurre a qualche ripetizione, perché da sempre si verificano incontri ed episodi che richiamano alla mente vecchi ricordi di naia, amicizie non dimenticate ed il riaffermarsi dello spirito di corpo.

Gli Alpini della nostra regione, oltre 10.000, o meglio gli Alpini della Julia, ancora una volta sono stati i più «coccolati» dalla folla che assiepava gli oltre 4 km. del percorso della sfilata. Con la sezione di Udine, forse la più invidiata, con alla testa il suo Presidente Masarotti, sono sfilati il comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, gen. Rizzo, il gen. Zaro, il gen. Forgiarini, attuale comandante della Julia, ed il gen. Santini, già capo di stato maggiore dell'esercito.

Se domenica mattina la sfilata ha rappresentato l'apice della manifestazione, va tuttavia ricordato che Vicenza era stata invasa dagli Alpini fin dalla prime ore del venerdì; e la città festosa ha dato spazio ed ospitalità ovunque fosse possibile allestire accampamenti o semplicemente una tenda per ripararsi dalla pioggia che, a tratti, impietosamente si è riversata su Vicenza, risparmiando però le lunghe ore della sfilata.

Come è tradizione l'adunata ha consentito inusitati guadagni alla città ospite ed in particolare alle tipiche «ostarie»; ma la novità quest'anno è consistita nella presenza numerosa dei «vu cumprà», appostati ad ogni angolo, partecipi così della festa e dei guadagni.



Il presidente della Repubblica sul palco delle autorità.

Abbiamo lasciato Vicenza con un «mandi» a Milano, città designata per ospitare la 65ª adunata nazionale degli Alpini: dalla provincia alla metropoli per ritrovarsi e vivere ancora con il cappello d'alpino in testa una giornata da protagonista.

C. Cojutti

Altre salme di caduti rientreranno dalla Russia

Nello scorso aprile, alla fine di un incontro tra il gen. Gavazza (commissario generale per le onoranze ai caduti in guerra) ed il maresciallo sovietico Kulikov, è stato concordato definitivamente il testo di un accordo che consentirà la ricerca, l'individuazione e le riesumazione delle salme dei militari italiani caduti in Russia nell'ultima guerra mondiale.

Presenti i due negoziatori, l'accordo è stato firmato dal sottosegretario Vitalone e dall'ambasciatore sovietico.

Al di là del valore politico, va sottolineato l'aspetto morale della trattativa che aveva avuto un preludio nella restituzione della salma di un caduto ignoto che, dallo scorso dicembre, è stata inumata a Cargnacco.

Ancora una volta, grazie al gen. Gavazza.




frigo




BANDA
ANA
UDINE




frigo

NO alla riduzione delle truppe alpine



Dopo la protesta di massa all'adunata nazionale di Vicenza, gli Alpini sono passati all'attacco e stanno per sottoporre a un massiccio bombardamento telegrafico i vertici del potere italiano. L'obiettivo è di bloccare lo smantellamento in atto dei gloriosi reparti delle penne nere, lasciando a casa i bocia e inviando le bandiere di battaglia al Vittoriale. Più in particolare, siccome fra i promotori dell'insolita contestazione vi sono soprattutto i veneti, lo scopo è anche quello di impedire che la prossima «vittima» della riforma sia la «loro» brigata Cadore.

Così ha deciso il consiglio direttivo nella seduta del 25 maggio scorso e così ha ribadito l'assemblea dei delegati, convocati straordinariamente a Milano appunto per legalizzare questa rilevante presa di posizione, che per certi versi sembra ricordare quella sul fronte del Don, in Russia, 49 anni fa.

Dalle Alpi Marittime alle Giulie, dal Gran Sasso d'Italia, dal Sud, da tanti Paesi d'Europa, da tutti quei continenti dove esiste una Sezione o un Gruppo di Alpini dell'ANA, sarà eseguito l'ordine diramato dal presidente Leonardo Caprioli: telegrafare a Roma, ai presidenti del Senato e della Camera, del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Difesa e alle commissioni Difesa del Senato della Camera.

Questo il telegramma della Sezione di Udine inviato a:

Sig. Presidente
Senato
00186 Roma

Sig. Presidente
Camera Deputati
00186 Roma

Sig. Presidente
Consiglio dei Ministri
00187 Roma

Sig. Ministro
Difesa
00187 Roma

Sig. Presidente
Commissione Difesa Senato
00186 Roma

Sig. Presidente
Commissione Difesa
Camera Deputati
00187 Roma

Trecentoquarantamila Alpini, consapevoli patrimonio ideale morale truppe alpine, costituente sicuro riferimento et presidio Italia migliore indignati protestano per avviata massiccia riduzione reparti Alpini, economicamente insignificante et controproducente et civilmente deleteria.

Per dodicimilaseicento soci Sezione Udine
Presidente Masarotti

Ricordando che si tratta di un corpo militare che nella storia d'Italia è esempio di solidarietà civile e sostegno dei grandi valori nazionali in guerra e in pace.

Calendario manifestazioni 1991

7 luglio — Latisana
Inaugurazione Sede.

7 luglio — Val Resia
Incontro a Sella Segata.

14 luglio — Asiago
Pellegrinaggio all'Ortigara.

28 luglio — Chiusaforte-Plan Spadovai
Incontro alla Chiesetta del Battaglione «Gemona» e 60° di Fondazione del Gruppo.

4 agosto — Forgaria
Incontro Alpino a Monte Prat.

4 agosto — Lusevera
Cerimonia Alpina a Musi.

18 agosto — Rive d'Arcano
Incontro con gli Emugranti.

1 settembre — Tarcento
Raduno al Faro della «Julia» sul Monte Bernadia.

8 settembre — San Daniele Fr.
Inaugurazione della Via Franco Bertagnolli.

15 settembre — Cargnacco
Celebrazione della giornata Nazionale del Disperso.

21/22 settembre — Latisana
Esercitazione Triveneta di Protez. Civile.

22 settembre — Pagnacco
Festa di S. Maurizio protettore degli Alpini.

29 settembre — Mortegliano
Nuovo Gagliardetto e premiazione disegni bambini Scuole Elementari.

6 ottobre — Bolzano
Campionato Naz. ANA Tiro a Segno.

6 ottobre — Medeuzza
Inaugurazione monumento ai Caduti - Ristrutturato.

27 ottobre — Passons
Riunione annuale dei Capogruppo.

1 novembre — Udine
Passaggio Fiaccola Fraternità: Timau-Redipuglia.

3 novembre — Passons
Trofeo di Bocce «C. Gallino».

3/4 novembre — Udine-centro
Celebrazione anniversario della vittoria e fiaccolata in Città.

22 dicembre — Udine
Riunione Consiglio Sezionale. Si prega di non indire Assemblee di Gruppo per l'impegno dei Consiglieri.

Dicembre — Natale 1991
Sezione e Gruppi con gli anziani



Alpini, in pace e in guerra un impegno sempre costante: Friuli 1976.



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

I dieci anni della Mula Gigia

Dieci anni fa il nostro Presidente Masarotti affidava alla Mula Gigia la redazione di questa rubrica.

La «Mula» così si presentava ai lettori di «Alpin jò, mame!»:

«Sono Serapide, matricola 5807, detta "la Gigia". Sì, proprio io, la mula del conducente Scultrera, quello di "Centomila gavette di ghiaccio". Voglio anch'io dire la mia su alcuni fattarelli. E non meravigliatevi se tirerò calci».



...nella certezza che non si avveri!

L'adunata di Vicenza le parole di Cossiga

Alla 12,20 la voce del nostro speaker, l'avv. Odoardo Ascari, medaglia di bronzo della Cuneense in Russia, suona alta salutando l'arrivo del Presidente della Repubblica:

«Presidente, Lei ci rappresenta tutti in modo commosso, quasi religioso. Ci voglia bene, come noi ne vogliamo a Lei».

«È la prima volta che Cossiga assiste ad una sfilata degli Alpini — dice il Ministro Rognoni — e si è commosso».

Ma, come è suo costume, il Presidente non solo si è commosso, ma ha voluto esprimere ad alta voce i suoi sentimenti:

«Bisogna prendere esempio dagli Alpini, da quelli che sono vivi e da quelli che sono morti, per essere fedeli a queste grandi realtà, che sono la Patria, la Nazione, la Repubblica e a questi grandi ideali, che sono le democrazia, la libertà e la giustizia. Gli Alpini sono riusciti a coniugare mirabilmente l'amore per la Patria, il servizio alle istituzioni, i principi della responsabilità con quelli della solidarietà».

E, quando in testa al blocco «Udine» ha notato lo striscione «Italia ti amiamo tanto... e Cossiga lo sà», ha applaudito e ha ricordato che le forze della Resistenza in Friuli erano composte in gran parte da Alpini (molti reduci dalla Grecia e dalla Russia) e che in quella circostanza (e anche dopo) hanno saputo difendere l'integrità dei confini della Patria.

Il silenzio di mamma RAI

Come al solito mamma RAI ha dedicato alla manifestazione i sacramentali 60 secondi. Evidentemente le partite e la corsa ciclistica di Rovinsondoli di Sotto non concedevano maggiore spazio.

Sulla torre, appositamente costruita di fronte alla Tribuna d'onore le telecamere della RAI, appena arrivato Cossiga, sono state puntate verso il cielo e gli addetti si sono tranquillamente seduti a fumare la sigaretta.

Si vede che anche Cossiga (come gli Alpini) non gode di buona stampa negli uffici di Telenusco e Telekabul.

La cosa, invero, non ci meraviglia; ci meraviglierebbe il contrario.

Le «private» (Telefriuli in testa) hanno validamente sostituito l'assente RAI e fornito ai Veneti e ai Friulani che erano rimasti a casa un valido servizio sulla splendida adunata.

Non sarà possibile, prima o poi, decidere (come per l'8 per mille del mod. 740) a chi devolvere il canone televisivo?!

Ma a chi diamo fastidio?

A buona parte dei «politici», che, mentre apparentemente si affrettano a presenziare alle nostre manifestazioni, in realtà sarebbero ben felici di «sopprimerci», come del resto aveva divisato un certo ex Ministro. E, per la verità, ci rendiamo conto quanto costoro debbano essere esasperati nei nostri confronti.

Sono riusciti a lottizzare tutto: dalla pubblica amministrazione alla magistratura, dalle Università alla Sanità, dagli appalti alle banche, dall'IRI con le sue industrie, a parte della Stampa.

Ma con gli Alpini... non ce l'hanno fatta.

Eppure il boccone sarebbe appetitoso: 340.000 iscritti, più mogli, figli, suocere, nipoti, amici e... tanti estimatori...

«E allora sopprimiamola, questa maledetta ANA, hanno pensato».

Poi si sono accorti che non era facile, per via di quei due articoli della Costituzione che, purtroppo, garantiscono la libertà di associazione e di riunione.

«E allora cerchiamo di soffocarla

65ª Adunata Nazionale
Milano



16-17 maggio 1992

o, almeno, di tagliare quel cordone ombelicale che unisce Alpini in armi e Alpini in congedo. Proviamo a sopprimere gli Alpini in armi, così l'ANA morrà di vecchiaia».

Avevano quindi inventato la prima «ristrutturazione»: quella che ha visto la fine dei gloriosi Reggimenti. Ma quando si era trattato di sopprimere i battaglioni, il Ministro dell'epoca si era trovato davanti un Franco Bertagnolli infuriato, che aveva minacciato un'adunata nazionale straordinaria.

E così non se n'era fatto nulla.

Il sistema del carciofo

E allora quei «politici» idearono il sistema del carciofo: la morte degli Alpini a colpi di spillo.

Per la verità il disegno era gradito anche ad alcune «opposizioni», che erano ben liete di appoggiare (per motivi diversi) la distruzione delle forze armate.

Avevano già fatto approvare la legge «sui prinicipi», con la libera uscita in borghese, che stabiliva che la disciplina militare (quel poco che ne restava) finiva alle cinque della sera.

Idearono, poi, il «cervellone». La predisposizione del «programma» venne affidata a persone di rara competenza, per cui i migliori sciatori furono destinati in marina e i figli dei pescatori negli Alpini.

Si scoprì anche che i muli potevano essere validamente (si disse) sostituiti dagli elicotteri. (Gli altri eserciti i muli li stanno comperando, noi li vendiamo alla forestale!).

Una legge poi trasformò gli obiettori di coscienza in bibliotecari nelle parrocchie e in impiegati dell'«Ente per la valorizzazione della carne di coniglio».

Una, più recente, stabilì che dopo un certo numero di ore di servizio, agli Ufficiali e ai Sottoufficiali doveva essere pagato lo straordinario. Ma siccome non c'erano soldi, si decise di sopprimere le marce e le esercitazioni (che come è noto durano troppe ore e poi causano le bolle ai piedi).

Il «Gazzettino» del 22 maggio e la «Vita Cattolica» riportano articoli dai quali si apprende che da alcune settimane il personale delle Forze Armate è impegnato in uno straordinario servizio di vigilanza alla frontiera jugoslava ed è «costretto a turni di sei ore al giorno». «E già serpeggia il malumore — dice il Gazzettino — Ai turni partecipano solo sergenti e sergenti maggiori o sottotenenti e questo ci amareggia (la pattuglia infatti, come è noto, negli eserciti stranieri viene svolta dai colonnelli e dai generali- n.d.r.) anche perché siamo impegnati tre notti alla settimana e, a questo ritmo, gli autisti non ce la fanno più».

Ma non si parlava di ricorrere ad un esercito di «professionisti» in luogo di quello di leva? E questi sarebbero i professionisti?!

Va bene che, in caso di guerra si può telefonare al nemico per sospendere le ostilità alle cinque della sera, riprendendole il giorno dopo. Ma se per disgrazia il telefono (come spesso accade) non funziona? E se il nemico, nei suoi regolamenti, prevede orari diversi?

E se, per caso, i fondi per lo straordinario al nemico sono stati regolarmente assegnati?

Per fortuna che alla guerra del golfo non abbiamo mandato i nostri soldati. Vi immaginate le litigate tra Schwarzkopf, che voleva arrivare a Bassora in due o tre giorni, e il nostro Cocer che diceva di no, perché non c'erano soldi per pagare lo straordinario?!

La segreteria telefonica

Per fortuna ora molti problemi saranno risolti con la segreteria telefonica. L'hanno installata anche nelle stazioni dei carabinieri. Chi ha bisogno di aiuto, perché ha i ladri in casa, viene invitato a rivolgersi al 112. Si dice, però, che il Ministro dell'Interno abbia avviato trattative (attraverso i «servizi») con la mafia, perché i ladri e i rapinatori dopo le cinque della sera rinuncino alla loro attività.

Alle trattative partecipano anche i sindacati più rappresentativi della categoria. Però sembra ci siano delle difficoltà per via dei Cobas.

A proposito delle Associazioni d'arma

Dal nostro mensile (marzo 1991) abbiamo appreso della «minaccia» rivolta tempo fa contro le Associazioni d'arma dal ministro della difesa in carica. Grazie a Dio e a San Maurizio, adesso quel parlamentare è ministro di un ministero meno pericoloso per le nostre Associazioni.

Meno pericoloso il ministero; ma sempre pericoloso il ministro, la cui «filosofia politica» non lo porta ad apprezzare le tendenze selettive, originali, specializzate ecc. delle Associazioni d'arma legate all'arma o corpo di provenienza. Meglio — secondo quella «filosofia politica» — un grande pentolone con dentro tutto: un solo recipiente, soprattutto un solo mestolo. Questa era ed è la minaccia. Non è da prendere sottogamba: la persona è in attività di servizio, la sua «filosofia» è sempre quella; il pericolo, perciò, non è affatto scongiurato, è semplicemente non imminente.

Mettere da parte — per poter rileggere in futuro — certi documenti (articoli, lettere, discorsi etc.) non è un'attività da topo di biblioteca o da marmotta che accumula le riserve. In certi casi — vedi il nostro — è un'attività precauzionale. Poiché, in caso di bisogno, puoi tirare fuori i «precedenti». E i precedenti, in Italia, contano.

Ecco i precedenti in tema di Associazioni d'arma: la nostra 36ª Adunata, 1963, si svolge a Genova. Presidente dell'Associazione era quel magnifico uomo-alpino che fu Ettore Erizzo. Ministro della difesa di allora l'on. Giulio Andreotti, che — come usava fare — volle rispondere al discorso del presidente Erizzo.

Non era la prima volta che l'on. Andreotti rivolgeva agli alpini parole di alta stima e ammirazione, ma non è questo che — ora e qui — vogliamo ricordare. Vogliamo invece ricordare le frasi pronunciate da lui sul tema specifico «Associazioni d'arma».

Disse il ministro Andreotti:

> ***«Caro presidente Erizzo, il giorno che — sono ormai passati 4 anni — ebbi al Ministero della Difesa le consegne dal Presidente Segni, tra le pochissime cose che Segni mi disse, ci fu un invito, che mi comunicò essere stato a sua volta pochi mesi prima rivolto da Taviani a Segni, l'invito a capire ed a volere bene alle Associazioni d'Arma. Mi disse: «Ci sono molti problemi per la vita attiva del Ministero, ma bada che le Associazioni d'arma rappresentano l'oggetto più delicato delle nostre attenzioni».***
>
> ***Ho avuto modo più volte di vedere quanto fosse giusta questa graduatoria di priorità di importanza morale tra i compiti che devono formare l'attenzione e la cura quotidiana del ministero»...***
>
> ***«Noi sentiamo l'ammirazione, se volete l'invidia, di chi non ha avuto l'onore di appartenere alla Vostra famiglia, e sentiamo che le Associazioni d'arma hanno il compito di vivificare continuamente questo alto sentire dei valori militari, dei valori patriottici.***
>
> ***C'è chi non lo capisce: o perché è materialista o perché è sofisticato».***

Sappiamo bene che poche cose sono più volatili degli impegni e delle promesse degli uomini politici. Anche perché non è frequente il caso che qualcuno glieli ricordi.

Noi, qui, li ricordiamo e alla rinnovata gratitudine per le ottime cose dette, aggiungiamo la nostra intenzione di continuare ad avere buona memoria.

Ancora una volta si è passato il segno

La «promozione» onorifica agli ex combattenti

Prima mancava la legge. Ma ora che la legge c'è non si riesce a ottenerne l'applicazione

Nel novembre dello scorso anno, è stata promulgata una legge che ha per oggetto l'attribuzione di una promozione a titolo onorifico a favore degli ex-combattenti del secondo conflitto mondiale. Si tratta segnatamente della legge 6 novembre 1990, n. 325.

L'art. 1 della legge «de qua» prevede la possibilità di un avanzamento di grado a titolo onorifico per quanti, cittadini italiani, ora in posizione di congedo o di quiescenza, abbiano partecipato in qualità di ufficiali, sottoufficiali, graduati o militari di truppa, ad operazioni di guerra durante il secondo conflitto mondiale.

Tale possibilità di promozione è sottoposta ad una triplice condizione del tenore seguente:

— agli interessati dal provvedimento devono essere stati riconosciuti, o si devono ritenere comunque applicabili, i benefici recati dalla normativa vigente in favore degli ex-combattenti;

— gli interessati medesimi non devono rivestire già il grado massimo previsto per il ruolo da cui provengono;

— essi non devono avere in precedenza usufruito di altre promozioni a titolo onorifico.

La promozione onorifica è attribuita a mente dell'art. 2, con decreto del Ministro della difesa, a domanda degli interessati inoltrata attraverso i distretti o comandi militari di appartenenza.

Lo stesso art. 2 precisa che tale promozione onorifica non modifica in alcun modo il trattamento di quiescenza e previdenziale, né ha effetto nei casi di richiamo in servizio disposto in qualsiasi momento. La lettera della legge è dunque chiara. Dal combinato disposto degli artt. 1 e 2 si evince infatti inequivocabilmente la volontà del Legislatore di attribuire agli ex-combattenti una ricompensa a titolo onorifico per i servigi resi alla Patria.

In tal senso il secondo comma dell'art. 2 è esplicito nel ribadire un principio generale dell'ordinamento giuridico laddove fà obbligo a chiunque di osservare la normativa e di farla osservare come legge dello Stato. Proprio quest'ultima disposizione, «stricto iure» superflua visto il carattere dell'atto che la contiene, è rimasta lettera morta, disattesa nel suo significato più intimo di rigore e di certezza.

Nell'aprile 1991 presso il solo distretto miliatare di Udine giacevano intonse, e forse dimenticate, decine di domande verosimilmente conformi al dettato dell'art. 2 della legge n. 325/1990, né alcuno dei militari preposti al disbrigo di siffatte pratiche era in grado di fornire informazioni precise in argomento, non essendo stata elaborata nel frattempo una regolamentazione esecutiva della materia e difettando conseguentemente un ordine risolutore: da Roma nessun segnale, nessun chiarimento, nessun decreto del Ministero della difesa.

Ancora una volta dunque, si è passato il segno: prima mancava la legge, ora la legge c'è, ma non si riesce ad ottenerne l'applicazione.

Ci auguriamo di non dover assistere ad un altro scempio simile a quello cui si è dato luogo in materia di concessione di pensioni di guerra e di sussidi di analoga natura. Presso la Corte dei Conti a tutt'oggi riposano 168.000 domande, accumulatesi in quasi cinquant'anni di lentezze burocratiche ed amministrative.

In sostanza la Corte riesce a smaltire circa 12.000 pratiche l'anno e, visto l'abnorme ed elefantiaco iter imposto dalle norme procedurali, è facile prevedere che il problema non potrà essere risolto prima che siano trascorsi 15 o 20 anni. L'arretrato, del resto, non può certo essere imputato ai magistrati giudicanti e tanto meno al Procuratore Generale, che il sistema vuole «martire» ed oberato da incombenze inutili.

Resta il fatto che il 67% di quanti hanno inoltrato domanda ha superato i settant'anni ed è presumibile che non possa più aspettare. Le pensioni necessitano di disponibilità finanziarie e lo Stato annaspa dietro al bilancio: ma quanto denaro scompare ogni giorno, divorato da leggi prive di copertura finanziaria (e quindi costituzionalmente illegittime), da giochi di potere, da tresche ignobili o da fellonate di palazzo?

Rendere onore a chi lo merita, non costa nulla: date loro quella promozione, poiché è la legge, e non solo la legge, ad imporvelo.

Lucio Tirelli

Bravo mons. Caneva



Don Carlo Caneva: 55 anni di sacerdozio, cappellano militare e reduce; parlando di lui non si può far a meno di ricordare Cargnacco ed il tempio che, ricordando caduti e dispersi, da pochi mesi custodisce la salma di un soldato ignoto restituita dalle autorità sovietiche.

Recentemente don Carlo è stato nominato monsignore: Alpin jo, Mame! certo di interpretare i sentimenti di tutti i soci della Sezione, gli esprime le più calorose felicitazioni. Al momento di andare in stampa apprendiamo che il Capo dello Stato ha insignito don Carlo dell'onorificienza di grande ufficiale al merito della Repubblica: di nuovo complimenti.

27 OTTOBRE 1991

L'annuale riunione dei capigruppo ritorna a Passons

Legislazione vigente

Dopo oltre dieci anni di palleggio tra Camera e Senato, finalmente il 31 luglio 1990 il Parlamento ha definitivamente varato la legge sulla «Istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile».

Ma il Presidente della Repubblica, al quale il testo è stato sottoposto per la promulgazione l'ha restituito alle Camere con un messaggio, nel quale ne chiede il riesame, sembrando che alcuni articoli siano in contrasto con altre norme della vigente legislazione statale.

Da allora la legge ha ripreso il suo tranquillo sonno negli ampi archivi parlamentari.

La «Protezione Civile» è di conseguenza tuttora disciplinata dalle norme della L. 24.7.84, n. 363, che prevede «Interventi urgenti in favore delle popolazioni della Basilicata e Campania colpite dal terremoto». La «Protezione Civile, creata da Zamberletti in occasione del terremoto del Friuli, vive quindi in virtù di una legislazione provvisoria, più o meno come avvenne per il Corpo degli Alpini, nato «di straforo» con aumento delle Compagnie distrettuali. Ci auguriamo che il nuovo organismo, nel quale noi fermamente crediamo, abbia vita altrettanto gloriosa.

La normativa statale

L'art. 11 della citata L. 24.7.84, n. 363, disciplinando il volontariato, così stabilisce:

«Fino all'entrata in vigore della legge di disciplina organica della materia e comunque non oltre il 31 marzo 1985, il Ministro per il coordinamento della protezione civile può avvalersi delle prestazioni dei gruppi associati all'attività di previsione, prevenzione e soccorso, provvedendo, con le disponibilità del fondo per la protezione civile, a rimborsare, sentite le regioni e gli enti locali interessati, le spese nei periodi di impiego degli aderenti alle associazioni di volontariato, ad emanare provvedimenti per garantire il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previdenziale, ad adottare misure per la copertura assicurativa degli interessati».

Le disposizioni di cui al citato articolo sono state prorogate dall'art. 15 della L. 10.2.89, n. 48 fino all'entrata in vigore della legislazione organica.

In attuazione di tali norme, il Ministro della Protezione Civile ha emanato due Ordinanze, aventi natura di regolamento di esecuzione:

— **la prima** (n. 1675 del 30.3.1989) in G.U. 7.4.89, n. 81) dà concreta attuazione al predetto art. 11, prevedendo, tra l'altro, il diritto per gli appartenenti alle formazioni volontarie, inseriti negli elenchi delle Prefetture, alla conservazione del posto di lavoro e della retribuzione, in occasione di assenze per interventi di soccorso o per esercitazioni debitamente autorizzate, nonché ad una copertura assicurativa. Tale ordinanza ha avuto concreta attuazione in occasione dell'invio in Armenia dell'Ospedale da campo dell'ANA.

— **la seconda** (n. 1676 del 30.3.89 in G.U. 7.4.89, n. 81), istituisce il «Comitato consultivo per l'attività di previsione, prevenzione e soccorso prestati dai gruppi associati di volontariato».

Con proprio Decreto del 19.8.89 (in G.U. 2.9.89, n. 205) il Ministro ha provveduto a nominare i componenti del Comitato di cui sopra e, tra questi il dott. Leonardo Caprioli, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Associazione espressamente definita «tra quelle maggiormente rappresentative a livello nazionale».

Non va dimenticato, infatti, che lo Statuto Nazionale dell'ANA, approvato dal Presidente della Repubblica con decreto n. 993 in data 3.12.86 (in G.U. n. 28 del 4.2.87) prevede tra gli scopi dell'Associazione, quello di:

«Concorrere, quale Associazione volontaria, al conseguimento dei fini dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in materia di protezione civile in occasione di catastrofi e di calamità naturali».

Da quanto sopra appare, senza ombra di dubbio, la posizione giuridica dell'ANA quale «Associazione di volontariato di protezione civile, riconosciuta dalla vigente legislazione».

La normativa regionale

Anche la Regione Friuli-Venezia Giulia ha disciplinato con una propria legge (L.R. 31.12.86, n. 64) la materia, stabilendo all'art. 30 che:

«Le associazioni di volontariato di protezione civile operanti nella Regione e riconosciute dalla legislazione vigente sono di diritto iscritte nell'elenco regionale».

Il Regolamento di attuazione della predetta legge, emanato in esecuzione dell'art. 31, con DPGR n. 0366 del 12.9.88, prevede all'art. 2 che:

«L'elenco regionale comprende le associazioni di volontariato che si occupino prevalentemente o abbiano finalità di protezione civile e siano dotate di una organizzazione specifica, costituita da nuclei autosufficienti e mobilitabili per interventi di protezione civile in sede locale, regionale ed extra regionale».

e all'art. 7:

«Le associazioni di volontariato di protezione civile, operanti nella Regione e riconosciute da disposizioni di legge dello Stato, nonché le squadre comunali di volontari antincendi boschivi, costituite ai sensi dell'art. 10 della L.R. 18.2.77, n. 8, sono iscritte di diritto nell'elenco regionale.

Esclusivamente ai fini dell'iscrizione nell'elenco regionale, le suddette associazioni e le squadre comunali antincendi boschivi iscrivibili di diritto, nonché le associazioni di volontariato di emergenza iscritte nei ruoli delle Prefetture ai sensi dell'art. 11 della L. 24.7.84, n. 363, possono comunicare solo le generalità del Presidente, degli Amminstratori e dei responsabili locali dei propri nuclei operativi di protezione civile.

Non sorgono dubbi, alla luce delle predette norme, circa il diritto delle Sezioni ANA del Friuli-Venezia Giulia ad essere iscritte nell'elenco regionale delle associazioni di volontariato.

Ellegi

MANIFESTAZIONI SPORTIVE

- Con lettera del 22.4.91 la sede nazionale ha comunicato la classifica del trofeo «Scaramuzza» 1990. La Sezione di Udine si è classificata sesta (con la partecipazione di 28 atleti ed il conseguimento di 407 punti).
- Risultati del 56° campionato ANA di fondo (Enego-febbraio 1991). Classifica generale per Sezioni: Udine si è piazzata al 3° posto con 562 punti.
  I migliori piazzamenti dei nostri atleti:
  1ª cat.: Rupil Gianni 3°
  2ª cat.: Sima Lorenzo 8°
  3ª cat.: Scaunich Roberto 8°
  4ª cat.: Tessitori Paolo 3°
  5ª cat.: Piussi Bruno 1°
  6ª cat.: Vuerich Italo 12°
  7ª cat.: Agnola Giovanni 11°

  Anche questa edizione ha visto la massiccia presenza del Gruppo di Tarvisio con 19 atleti sul totale dei 21 che hanno rappresentato la Sezione. Per le squadre militari, terza assoluta la Julia che si è piazzata al primo posto nelle categorie 1ª, 2ª, 3ª.
- 25° campionato nazionale ANA di slalom gigante (Pontedilegno - Tonale, aprile '91). La Sezione di Udine si è classificata al 7° posto. Buono il risultato soprattutto se si tiene conto di una serie di contrattempi e di modifiche del regolamento che i nostri concorrenti hanno conosciuto solo all'ultimo istante.

«Galilea» IL RICORDO NON SI AFFIEVOLISCE

Alpini di ogni età, familiari, autorità, si sono stretti attorno ai reduci del naufragio del «Galilea», ricordando il 49° anniversario del luttuoso evento e rendendo onore a quanti scomparvero nei flutti dell'Adriatico (Alpini, marinai, carabinieri, bersaglieri).

Anche quest'anno, il 24 marzo, il tempo non ha guastato lo svolgimento della cerimonia, nonostante, nella prima mattinata, non promettesse gran che di buono: forse per questo la partecipazione, seppur numerosa, ci è sembrata meno massiccia che in passato.

Non inferiori al passato, invece, lo spirito ed i sentimenti di quanti hanno raggiunto, sul monte di Muris, la chiesetta di S. Giovanni, definita santuario degli Alpini e della Julia: va ricordato che il ripristino dell'edificio e la successiva manutenzione sono merito dell'iniziativa, dell'impegno, dei sacrifici del locale Gruppo Alpini.

Dopo il ricevimento delle autorità il sindaco di Ragogna (ing. Cozzianin), nel rivolgere il saluto della civica amministrazione si è soffermato sull'attualità di una serie di valori morali quali l'amor di Patria ed il doveroso ricordo dei caduti.

Accennando al recente rientro dalla Russia della salma di un soldato ignoto, che ora riposa a Cargnacco, ha elevato voti affinché il mondo non veda più lacrime di madri, moglie e figli ma — bandite le guerre — possa godere della gioia di una vita pacifica e civile.

La messa di suffragio è stata celebrata dal cappellano militare don Carmelo il quale, dopo aver benedetto l'olivo («segno di pace») ha, fra l'altro, invitato i presenti ad un gesto di solidarietà a favore dei profughi albanesi ospitati nella caserma di Paluzza.

Il coro di Ragogna e la fanfara della Julia hanno accompagnato il rito che si è concluso con la deposizione di corone di alloro (dell'ANA, della Julia, dei carabinieri) e l'onore ai caduti reso da un reparto in armi.

Vibrante e precisa la commemorazione ufficiale, affidata al prof. Furlan, combattente e presidente dell'ANA di Trieste.

Ricordata la vicenda del Galilea, l'oratore ha accennato alla restrutturazione dell'esercito che, purtroppo, tocca dolorosamente anche gli Alpini, sempre in prima linea in guerra e in pace. E non poteva mancare un accenno all'ipotizzato progetto di un ex ministro della difesa che avrebbe come obiettivo la riorganizzazione delle associazioni d'arma in un unico sodalizio. Ma «poichè la cosa non ci sta bene, noi difenderemo la nostra associazione, il nostro spirito di corpo, la nostra tradizione, i nostri valori morali a costo di puntare i piedi come i nostri muli».

Mentre le massime autorità stringevano la mano ai reduci, il cons. nazionale Molinaro ricordava che, nel 1992, ricorrerà il 50° anniversario del «Galilea» esprimendo la speranza che vi possa essere la presenza del presidente nazionale.

In conclusione di cronaca, ricordiamo — fra i numerosi presenti — i gen. Rizzo, Forgiarini e Astori, il col. Graziano (CC), il t. col. Gatto (G.d.F.), il prefetto di Udine, i sindaci dei comuni viciniori.

Nutrita la partecipazione dell'ANA: Masarotti e Toffoletti per la sezione di Udine, i presidenti delle Sezioni di Trieste, Gemona, Pordenone, Tolmezzo con i rispettivi labari. C'erano ancora i labari delle Sezioni di Cividale, Palmanova, Conegliano ed una ottantina di gagliardetti.



Il consigliere nazionale Luciano Molinaro porta il saluto del Presidente Caprioli.



Una significativa immagine della folta partecipazione sul Monte di Muris.

L'angolo di... SCANDIANO



I ragazzi della seconda D di Scandiano, nella giornata dedicata a Giulio Bedeschi.

Inviandoci, il 23 marzo, gli auguri per Pasqua la prof. Paroli ci segnalava un articolo apparso sul giornale della Pro Loco di Scandiano ove si dava notizia di una ulteriore nobile inziativa consistita nel sensibilizzare, promuovere, sollecitare il restauro del piccolo cimitero ebraico locale che era stato oggetto di «attenzioni» vandaliche.

La 2ª D pertanto ha avuto la soddisfazione di vedere realizzato l'impegno che, negli anni precedenti, era stato assunto dai compagni che ormai hanno lasciato la scuola.

È un ulteriore messaggio (consentiteci di dirlo chiaramente) morale e civile del quale non possiamo che compiacerci: è la conferma che i giovani, se ben guidati (e ci sembra che a Scandiano lo siano!) sanno dare lezioni di altruismo e civismo agli adulti: e questo fa ben sperare nel futuro.

Rinnoviamo, pertanto, il nostro apprezzamento e lasciamo spazio alla pubblicazione della lettera che, il 26 aprile, la 2ª D ci ha scritto.

Caro Signor Presidente Masarotti,

le scriviamo per fare sapere a lei e alla Redazione del giornale «Alpin jo, mame!» che lunedì scorso, 15 aprile, è stata per noi una giornata davvero indimenticabile: abbiamo dedicato una bella Quercus rubra (Albero n. 106 della «Foresta ideale») alla memoria dello scrittore alpino, dott. Giulio Bedeschi, alla presenza dei suoi familiari!

Infatti sono venuti da Verona, la vedova sig.ra Luisa, il fratello sig. Giuseppe Bedeschi con la moglie: da Brescia, la sorella sig.ra Bruna Bedeschi col marito, avv. Cesare Bettoni; da Padova un giornalista del «Gazzettino» che ci ha tenuto una conferenza molto sentita e avvincente su Giulio Bedeschi, come uomo e come scrittore; da Roncole Verdi sono venuti i sigg. Alberto e Carlotta Guareschi, figli dello scrittore, che hanno voluto donare loro la quercia perché essa crescerà vicino a quella già dedicata al loro papà; da Firenze sono venuti i sigg. Giuliano e Virginia Prezzolini, perché anche l'albero dedicato allo scrittore Giuseppe Prezzolini nel 1982, quando egli compì ben cento anni, cresce rigoglioso nello stesso lato del cortile della nostra scuola.

Ad accogliere gli ospiti, oltre al Vicepreside prof. Ronzoni, e alla prof.ssa Paroli, c'erano il Sindaco di Scandiano, il Vicepresidente degli Alpini di Reggio Emilia e il Capogruppo di Casalgrande, e il Presidente della Sezione del W.W.F. di Reggio Emilia, prof. Pedrazzoli. Una rappresentanza di bambini della Classe I D ha offerto fiori alla Sig.ra Luisa e a tutte le altre Signore. In onore di Giulio Bedeschi la bandiera sventolava dal balcone della Scuola.

*Dopo una breve sosta in Presidenza, finalmente tutti gli ospiti sono entrati nella nostra aula, accolti dai nostri applausi. Qui abbiamo potuto rivolgere alla Sig.ra Luisa delle domande sul libro di Bedeschi «*Centomila gavette di ghiaccio*» di cui abbiamo letto solo alcuni passi, ma che leggeremo in classe l'anno prossimo come testo di narrativa: la Signora ci ha raccontato delle notizie molto interessanti e anche commoventi. Abbiamo poi offerto i nostri doni agli ospiti che li hanno molto graditi. Poi siamo andati in biblioteca, insieme ai ragazzi di I D, ad ascoltare il giornalista Lugaresi che ci ha parlato in modo molto avvincente e anche commovente di Giulio Bedeschi. Ma il momento più emozionante è stato quando siamo andati attorno alla quercia, in cortile: qui tutti gli ospiti, a cominciare dalla Signora Luisa, hanno col badile rincalzato la terra attorno alle radici; poi il fratello Giuseppe ha letto la targa di dedica e la Sig.ra Luisa l'ha allungata al bidello Zelioli che, sulla scala, l'ha appesa, chiudendo il gancio della catenella. A questo punto, noi cinquanta ragazzi della I D e II D, guidati dalla prof. di musica Carla Montanari abbiamo cantato a due voci «il testamento del Capitano», mettendo tutto il nostro impegno e sentimento; ed eravamo molto commossi, tanto che anche a noi veniva da piangere nel vedere le lacrime brillare negli occhi della Sig.ra Luisa.*

Ma poi tutto è finito in un applauso ed è tornato il sorriso anche sul volto dolcissimo della Sig.ra Luisa e degli altri ospiti.

Alla fine li abbiamo accompagnati in visita agli alberi della «Foresta Ideale» che crescono nel cortile, spiegando a gruppetti, per ognuno, di che albero si tratta, la sua storia e a chi è stato dedicato.

Quando li abbiamo salutati, abbiamo capito che anche gli ospiti avevano goduto con noi di questa bellissima giornata, tutta dedicata alla memoria di Giulio Bedeschi; anzi, quando la Sig.ra Luisa ci ha ringraziati, ci ha detto che questa era la prima cerimonia in onore di suo marito e che lei aveva trascorso una giornata commovente sì, ma anche serena in mezzo a noi. E noi ne siamo stati orgogliosissimi!

Il giorno dopo a scuola sono giunte tante copie del giornale «Alpin jo, mame!» del mese di marzo, con un bel ricordo su Giulio Bedeschi e le nostre lettere su di lui: così ne abbiamo inviato una copia ciascuno ai Sigg. Bedeschi, oltre a quella che ciascuno di noi ha. La ringraziamo tanto e ringraziamo la Redazione per l'onore che ci fa lasciandoci sempre uno spazio sul giornale.

La salutiamo con un Mandi! a lei e agli Alpini del Friuli.

Ultima informazione: in questi giorni abbiamo eletto un nuovo capoclasse per dare il cambio a Federico Canovi che ha svolto molto bene il suo lavoro. Il nuovo si chiama: Ivar Mandreoli.

La Classe II D «Boiardo»
di Scandiano

Ma prima di concludere, ancora una sorpresa: la pubblicazione della foto di gruppo, scattata in occasione della dedica della quercia alla memoria di Bedeschi.

Complimenti, infine, a Ivar per la «nomina» a capoclasse. Buone vacanze e... a risentirci su Alpin jo, mame! di settembre.

SANTI IN STELLETTE

SOTTOTENENTE Giosuè Borsi

Nacque a Livorno il 10 giugno 1888. La mamma era donna retta ed affettuosissima; il padre, anticlericale e massone, era direttore e proprietario di vari giornali. Giosuè crebbe bello, snello di statura, elegantissimo. Tutte le ragazze gli correvano dietro.

Un giorno disse al Carducci: «Ti voglio dire che quando sarò grande, sarò più bravo di te». Infatti, a 5 anni scrisse la prima poesia, a 15 compose un libro di avventure: il «Capitan Spaventa». Scrisse poi di tutto: romanzi, poesie, novelle; fu direttore di giornali e regista delle sue opere teatrali.

Sotto l'aspetto morale, purtroppo, seguì l'esempio del padre. Sbarazzino incorreggibile, faceva spesso piangere la mamma. Studiava quando voleva e ciò che voleva. Però un giorno schiaffeggiò per bene un amico che aveva mancato di rispetto alla sorellina Laura.

Fece la prima Comunione a 14 anni e la Cresima a 27, dopo la sua conversione. Intanto menava vita libertina e scriveva al fratello: «Come è bello il mondo, fratellino mio!»

Ma ben presto, a breve distanza di tempo, morirono l'amatissima sorella Laura, il fratello Dino e il padre. Il dolore lo portò alla riflessione e la riflessione alla Fede. Scrisse: «Il dolore è veramente il tuo alleato, Signore!»

Riprese a pregare, decise di cambiare completamente vita, e ci riuscì! Ma a prezzo di quali fatiche! Ormai non era più del mondo; anzi, per il mondo sentiva solo ripugnanza.

Scoppiata la guerra, decise di partire volontario come soldato semplice. Ma come dirlo alla mamma? Non disse nulla, e si presentò a lei con la divisa nuova fiammante. Poi, dentro la giacca, si fece cucire un taschino nel quale mise un volumetto della Divina Commedia che chiamava «il mio Dantino» e mormorò: «Mamma, te lo riporteranno macchiato del mio sangue, ma io sarò già volato in cielo».

In caserma tutti i compagni lo amavano, lo cercavano, lo colmavano di cortesie, discutevano con lui di cose di Fede. Partì per il fronte il 30 agosto. Era felice, non per la guerra che odiava, ma per il bene che voleva fare ai suoi amici. Il I settembre è praticamente in prima linea. Incoraggia e rallegra tutti. Poi scoppia il colera. Giosuè sacrifica le ore di sonno per assistere ai suoi compagni malati che tutti fuggono con terrore. Arriva al punto di offrire la sua vita a Dio per la loro salvezza.

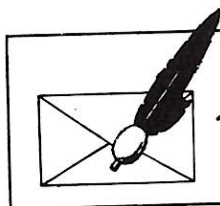
Il 16 ottobre scrive l'ultima lettera alla mamma, seduto al tavolino della «Trattoria Friulana». Fra l'altro dice: - Accoglierò la morte come una buona amica.

Il 10 novembre gli Austriaci sferrano un violento attacco; Giosuè è malato, ma non «marca visita», non vuol abbandonare i suoi amici nel momento del pericolo. Durante la battaglia un proiettile lo colpisce al collo. Il sangue scorre abbondante e macchia il suo «Dantino», come aveva predetto alla mamma.

La sera il sottotenente Borsi manca all'appello. I suoi soldati sfidano il fuoco avversario per ricuperare la salma che viene sepolta nel pianto generale.

Alla fine della guerra però non si ritrova più la sua tomba. Di lui ci resta solo la bellezza delle sue opere letterarie e l'esempio luminoso della sua vita. Papa Benedetto XV riceve la mamma in udienza privata e le dice: «Conservi il suo diario!» È un chiaro segno che il Papa desidera avviare al più presto la causa di beatificazione.

Marcello Bellina



Lettere alla Redazione

Dal Comune di Pocenia e dalla famiglia Galasso riceviamo un ringraziamento per la partecipazione al lutto causato dal decesso del sindaco. Il luttuoso evento si è verificato a Vicenza, al termine dell'adunata nazionale alla quale Galasso, Alpino e reduce di Russia, aveva partecipato.

Rinnoviamo ai familiari i sensi del profondo cordoglio dei soci della Sezione.

* * *

Per l'invio di Alpin jo, mame!, e la partecipazione al dolore per la scomparsa di Giulio Bedeschi, la vedova sig.ra Luisa ha inviato un commosso ringraziamento al presidente scrivendo fra l'altro:

«Giulio amava i suoi Alpini, fratelli friulani, e voi nel ricordarlo lo fate vivere ancora, come vivevano nel suo cuore i compagni lasciati su quella neve. Ancora grazie e, nel ricordo di Giulio, stringo — a lei e ai suoi Alpini — la mano con immensa gratitudine».

* * *

La redazione di Alpin jo, mame! ringrazia il socio Giuseppe Comuzzi per i complimenti (ogni tanto fanno bene e... stimolano a far meglio).

Ma la lettera pervenutaci ha, per tema centrale, un altro argomento, di sicuro interesse. La pubblichiamo integralmente:

Ottimo il primo «Alpin jo, mame!» del 1991, un «Bravo» a tutta la Redazione.

Indovinati gli articoli sulla storia dei nostri Reparti, spero si possa continuare su questa strada.

Desidero invece intervenire su quanto premesso all'articolo: «F.lla Chianalot e Due Pizzi».

L'amico Federico Buliani dice: verosimilmente l'8 Rgt. Alpini assunse quale data della sua festa di corpo il 24 maggio in quanto in tale data era la festa del «Tolmezzo», il Battaglione più anziano; ecc.

Chiarisco: il 24 maggio era la festa dell'8° Alpini *scontri sul Pal Piccolo e Pal Grande, mentre il Tolmezzo aveva la sua festa di corpo il 23 marzo, battaglia di Assaba 23.3.1913, dove meritò la prima delle sue medaglie d'argento al valor militare.*

D'accordo con Buliani nel proporre per il Gemona quale festa di corpo il 30 luglio, ripristinando nel contempo per il Tolmezzo la data del 23 marzo.

Ed in tema di proposte mi permetto di presentare una, anche se anacronistica in un tempo in cui si parla e si attuano ristrutturazioni e riduzioni di Reparti, cioè: vengano restituite al Tolmezzo la nappina bianca ed al Gemona la nappina rossa, perché con queste nappine i due Battaglioni hanno scritto la pagine più belle e luminose della loro Storia.

Di nuovo congratulazioni e saluti.

Giuseppe Comuzzi

* * *

Dal nuovo Capo gruppo di Tarvisio riceviamo e pubblichiamo, ricordando che analoghi concetti erano stati espoti in precedenza anche dal suo predecessore.

Oggetto: Campionati nazionali di sci ANA - Fondo e Slalom. Da diversi anni il gruppo di Tarvisio ha curato, in tutte le fasi, la partecipazione alle gare in oggetto descritte, in nome e per conto della Sezione di Udine.

I risultati, come classifica fra Sezioni, sono soddisfacenti, ma possono migliorare se tutte le categorie dei concorrenti potranno venire coperte dalla iscrizione di atleti nel numero minimo previsto dal regolamento di gara.

Per ottenere una massiccia parteci-

pazione alle gare e conseguente buon punteggio bisogna che la organizzazione venga assunta dalla Sezione.

La Sezione ha infatti i seguenti vantaggi rispetto al Gruppo:

a) ha un numero di telefono al quale i gruppi interessati possono rivolgersi;

b) è «super partes» e di consequenza viene a cadere la teorica supremazia del Gruppo organizzatore nei confronti degli eventuali gruppi partecipanti, favorendo le iscrizioni di concorrenti;

c) riceve direttamente dagli organizzatori le direttive della manifestazione ed eventuali varianti, consentendo tempestivo adeguamento, cosa non sempre possibile se fa il passacarte;

d) dispone del G.S.A.;

e) nelle trattative parla come Sezione di Udine, non come gruppo incaricato.

Riunione del Consiglio Sezionale

Dignano, 9-6-1991

In apertura di seduta, che si svolge presso la Sede del Gruppo ANA di Dignano al Tagliamento, il Vice Presidente Grossi, che presiede, nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per l'ospitalità, sottolinea che la presenza del Consiglio in questa Sede rappresenta un riconoscimento ed un plauso ai Gruppi della zona per la loro opera fattiva e continua. Sono presenti per il Gruppo di Carpacco, Cimolino Iginio, per Coderno, Molaro Silvestro, per Coseano, Doret Renzo, per Dignano, Rota Bruno, per Mereto di Tomba, Rovere, per S. Vito di Fagagna, Pecile Luigi.

Prima dell'inizio dei lavori, gradito è l'intervento del Rappresentante del Sindaco per il saluto di benvenuto da parte dell'Amministrazione Comunale che plaude agli Alpini per loro presenza sociale e di solidarietà nell'ambito della comunità.

Un saluto promosso da Grossi, ma raccolto da tutti i presenti e con un vivo applauso, è stato rivolto al Presidente Masarotti, impossibilitato a presenziare, per una pronta e veloce ripresa.

Tra le comunicazioni viene segnalato il telegramma inviato dal Presidente Masarotti ai Presidenti della Camera e del Senato, al Ministro della Difesa e ai Presidenti delle Commissioni Difesa per protestare contro la divisata riduzione delle Brigate Alpine.

La forza è di 12.666 soci di cui 436 nuovi. Parecchi Gruppi hanno accusato forti flessioni Udine Centro (— 88), Udine Est (— 84), Rizzi (— 49), S. Giovanni (— 26), Lignano (— 18), Codroipo (— 16), questi sono i più significativi.

Per le attività sportive la Sezione si è classificata 6ª al Trofeo Scaramuzza, 3ª alla Gara di sci di fondo, 7ª alla Gara di Slalom Gigante a Ponte di Legno.

All'Adunata Nazionale di Vicenza dell'11 e 12 maggio 1991, la Sezione è stata presente con tutti i Gruppi. Hanno sfilato 2500 Soci. Il ricavato della vendita delle medaglie Adunata ha consentito di fronteggiare a



Il Consiglio sezionale riunito a Dignano.

tutte le spese sostenute per la manifestazione (fanfare, striscioni, alloggi, collettivi, pranzo agli addetti al servizio d'ordine, etc.).

La prossima Adunata Nazionale si svolgerà a Milano, la data probabile è quella del 17/5.

Per la Protezione Civile l'organizzazione dell'esercitazione Triveneta denominata «Tagliamento '91» che vedrà impegnata la Sezione e che si svolgerà nel comprensorio di Latisana, Palazzolo, Precenicco, Ronchis e Varmo, è già avviata e comporterà per la Sezione un grosso sforzo.

Per i sentieri il col. Jogna riferisce che le Comunità Montane non hanno ancora deciso circa l'assegnazione dei ripristini, lo faranno entro il mese.

A chiusura di seduta a nome degli invitati prende la parola il Capo Gruppo di S. Vito, Pecile Luigi, per ringraziare il Consiglio di questa sua presenza che nobilita l'opera dei Gruppi della zona. Il suo è anche un invito a mobilitarci per difenderci, l'allusione agli scioglimenti delle Brigate è palese; con gli Statuti che si vanno realizzando in tutti i Comuni può essere determinate il nostro peso ed il nostro contributo a salvaguardia della nostra immagine e della nostra opera.

21-22 SETTEMBRE 1991
ESERCITAZIONE INTERREGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE DENOMINATA

«TAGLIAMENTO 91»

Località interessate:

Latisanotta, Crosere, Latisana, Ronchis, Precenicco, Palazzolo, Pertegada

Il primo raduno dei veci della Dodici del Battaglione Tolmezzo



Era nei desideri di molti, se ne parlava da tempo; quando stava per essere concretizzato, gli eventi del golfo lo hanno fatto sospendere.

Ma il giorno buono, finalmente, è venuto: il 9 giugno 1991.

Bravo il tempo che è stato clemente ed ha risparmiato l'acqua ai tanti che hanno fatto la naja a Tarcento (la 12ª è stata qui di stanza per diversi anni) e che hanno voluto ritrovarsi.

Qualche acciacco in più, i capelli non più neri, ma lo spirito di quei tempi: una rimpatriata che ha accomunato il soldato semplice ed il generale nel ricordo dei mesi trascorsi nella vecchia ma sempre cara caserma sul Torre.

L'incontro è iniziato alle 9, nel duomo di Tarcento, con la celebrazione di una messa da parte del cappellano militare del Btg. Alp. Vicenza: all'organo Luigi Michelini, uno degli ex della 12ª.

L'onore ai caduti e il ricordo per i commilitoni scomparsi: questo il significato dell'omaggio floreale al monumento, raggiunto in corteo. Da qui, trasferimento per una visita alla vecchia caserma di via Julia: una stretta al cuore per lo stato di degrado dell'edificio ed un groppo in gola all'insorgere di un fiume di ricordi.

Prima di lasciare Tarcento, breve sosta a palazzo Frangipane, nel palazzo municipale per una bicchierata offerta a tutti dal locale gruppo ANA (che aveva esposto alcuni cordiali manifesti di saluto): brevi parole del sindaco che se non aveva conosciuto la 12ª a Tarcento ha avuto modo di apprezzarla a Moggio, in occasione del terremoto. Pochi minuti dopo la tremenda scossa il reparto, al'epoca — colà di stanza — era già mobilitato nelle operazioni di soccorso alla popolazione.

Gli ha risposto il gen. Zaro, che fu l'ultimo comandante della 12ª a Tarcento e che, proprio da qui, la portò nella nuova dede di Moggio: ricordata la figura di Carlo Tonchia, già ufficiale della 12ª, ha simpaticamente ricordato i tempi duri ma esaltanti del suo periodo di comando, sottolineando come a Tarcento comunità civile e militare fossero un tutt'uno, realizzando già tanti anni fa quel dialogo fra cittadinanza e forze armate di cui tanto oggi si parla.

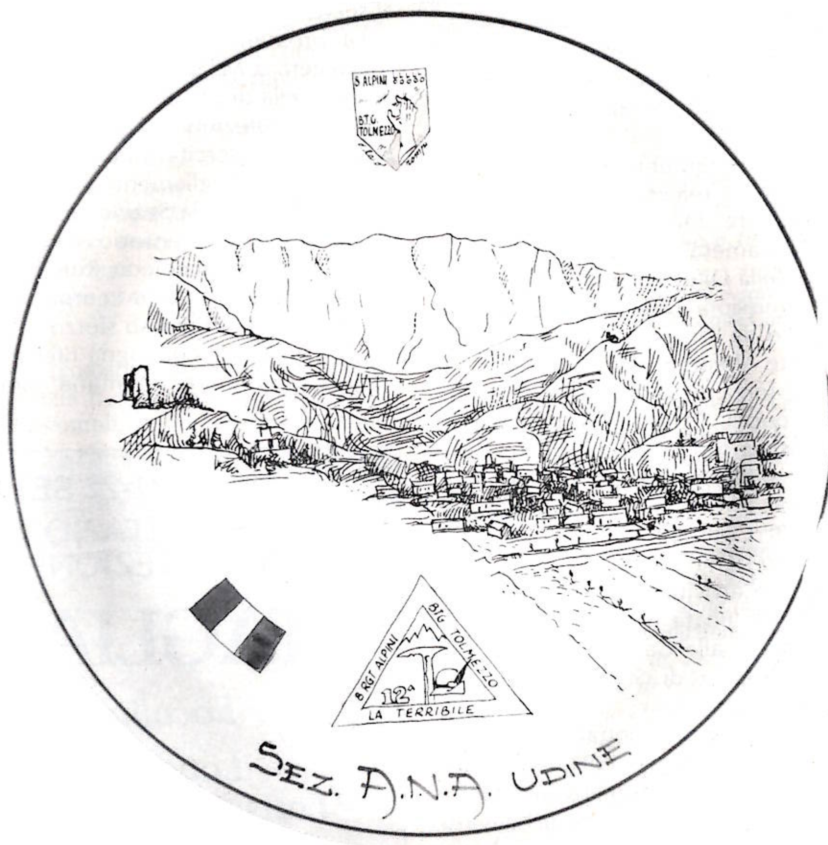
E, a conferma delle sue parole, ha ricordato che il comandante della 12ª partecipava alle riunioni del consiglio comunale, per affrontare assieme le problematiche che interessavano le due comunità. Il sindaco ha donato, all'attuale comandante della 12ª, una targa ricordo e con questo si è chiusa la prima parte del «raduno» dopo un breve aneddoto della sua vita alla 12ª da parte del gen. Rocca. E poiché, oggi, la 12ª è di stanza a Venzone, trasferimento in massa alla caserma Feruglio: graditissima sorpresa, la presenza del comandante del 4° corpo d'armata Alpino, gen. Rizzo, appostiamente giunto da Bolzano.

Schieramento degli «ex» davanti al monumento: il gen. Rocca presenta la forza al gen. Rizzo; il picchetto armato rende gli onori e Rizzo, Rocca e il cap. Berto (attuale comandante della 12ª) depongono un mazzo di fiori.

La fantasia della Julia, cortesemente messa a disposizione dal com.te Forgiarini, «si tira in disparte»: l'attenti ed il silenzio vengono suonati da uno dei tanti trombettieri della 12ª degli anni 50 al quale generosamente viene perdonata qualche «stecca»: in effetti, in quel momento, era lo spirito che contava.

Poche, toccanti parole del gen. Rizzo, che — dopo aver portato il saluto di tutti gli Alpini in armi — ha espresso la sua «gioia intima nel verificare una così numerosa presenza ad una manifestazione così significativa» proseguendo, ha affermato che «queste iniziative danno forza al corpo degli Alpini e aiutano gli attuali comandanti nella lotta perché non si riduca la dimensione umana e sociale rappresentata dagli Alpini in armi, per il bene del paese».

Dopo la lettura, da parte del gen. Gismondi (già capitano della 12ª) della preghiera trovata nel taschino dell'Alpino Pietro Torresan (del Btg. Tolmezzo) e dallo stesso scritta poche ore prima di morire sul fronte russo, ha preso la parola in gen. Rocca (al-



Il piatto personalizzato donato in ricordo ai partecipanti al raduno.

tro capitano degli anni tarcentini): ringraziato il 4° corpo d'armata, la Julia, il Btg. Tolmezzo, ha ricordato i «nostri» scomparsi. Citiamo Tonchia, Zuradelli, Negrello, Passera, Pelizon, Nicoletti e la med. d'oro Magnani.

Affermando che il periodo di comando della 12ª è fra i ricordi più vivi dei suoi 40 anni di vita militare (conserva ancora la penna di quel periodo) ha concluso augurando all'attuale comandante pari soddisfazione e la conservazione di analogo spirito di corpo e di dedizione al dovere da parte delle nuove leve.

Prima del rancio (usiamo questo termine, ma si è trattato di un vero pranzo, e va detto grazie al lavoro ed all'ospitalità del battaglione) la fanfara ha tenuto un applaudito concerto ci sono state alcune soprese, particolarmente gradite ed apprezzate:

— la consegna di un omaggio floreale a tutte le signore: l'idea è stata dei mariti, l'organizzazione l'ha realizzata, i Bocia in servizio hanno provveduto alla consegna;

— per tutti gli oltre 100 partecipanti è stato preparato un piatto in ceramica che riporta lo stemma della 12ª, quello del battaglione, il tricolore, il panorama di Tarcento e delle colline che lo circondano:

— a Bepi Comuzzi, principale artefice di questo primo raduno, è stata donata una targa, quale ringraziamento per l'iniziativa e l'impegno profuso.

Il piatto in ceramica (intestato individualmente) è stato dato in omaggio anche ad autorità e ospiti ed in particolare:

- Al comandante del 4° CA
- Al comandante della Julia
- Al comandante del Tolmezzo
- Al comandante della 12ª
- Al sindaco di Tarcento
- Al gruppo ANA di Tarcento
- Al cappellano militare celebrante
- Al Comitato Faro Bernadia
- All'ostarie «da Santine» che vedeva giornalmente la 12ª esercitarsi nei paraggi (ovviamente c'era tempo anche per qualche tagliettto)
- ai «vecchi» capitani della 12ª fra gli «ex» della 12ª tuttora in servizio, oltre al già citato gen. Zaro, abbiamo notato i col. Secco, Stabile, D'Andrea, Mulloni.

La Sezione ANA era rappresentata da Mario Caliz.

Fra i tanti ex, ormai inseriti nella vita borghese, il sen. Beorchia. In chiusura di cronaca sono doverosi alcuni ringraziamenti:

per Tarcento: all'amm. comunale, all'arciprete, al m.llo Mussoni dei carabinieri, al Gruppo ANA;

per Venzone: a Rizzo e Forgiarini per aver concesso la caserma, ai «Padroni di casa» (t. col. Plazzotta e Leschiutta: due carnici, comandante e vice, di cui chi conosce l'ambiente ha avuto modo di apprezzare signorilità, cortesia ed organizzazione).

E se avessimo omesso qualcuno fin d'ora ce ne scusiamo.

Il consuntivo non può essere che di estrema soddisfazione: l'incontro vuole essere il primo di una — ci auguriamo — lunga serie.

Per il futuro, molto starà non solo negli organizzatori ma anche nel passa parola di chi, a conoscenza della data, informerà gli ex dei quali manca l'indirizzo. Molti dei partecipanti si ritrovernno a breve: la prima domenica di settembre si svolge il tradizionale incontro sul Bernadia: ai piedi di quel monumento faro che anche la 12ª aiutò a realizzare.

Arrivederci a presto, pertanto!

Toni Grasso

"NELLA STEPPA"

Stanno tornando

(Fronte russo - gennaio del '43)

Stanno tornando,
stanno penando attraverso la steppa
strisciando i piedi piagati, straziati,
sulla neve gelata.

Stanno tornando,
stanno seguendo il cammino del sole,
stanno inseguendo l'assurda chimera
che ha nome: «Speranza».

Stanno tornando,
stanno lottando nel gelido vento
contro il sonno, la fatica e la fame
che li strazia, li agghiaccia.

Stanno tornando,
stanno avanzando alla cieca, sospinti,
tirati, abbracciati... stanno pregando,
imprecando, cadendo...

Stanno tornando,
stanno affrontando il loro destino,
hanno lasciato sul loro cammino
i compagni migliori.

Stanno tornando,
nella tragica steppa, hanno scritto
in vermiglio sulla candida neve
un gran nome di gloria.

Certo, domani,
anche quel nome entrerà nella storia:
è un nome di donna, dolce, gentile,
che sa quasi... di festa:

Nikolajewka...
Nicolajewka!

Ricciotti Stringher

A ricordo degli Alpini della Divisione Julia.

... e per amico: un mulo



Fra i tanti ricordi presenti nella sede del gruppo, c'è anche un basto, completo di finimenti, tasca di governo, musetta, reticella per foraggio, secchiello.

È il classico basto da mulo in dotazione alla fanteria alpina, meno imponente e rigido del più imbottito basto destinato al carico dei muli dell'artiglieria da montagna.

Anche i muli che costituivano le salmerie degli Alpini erano di taglia inferiore a quelli dell'artiglieria, come la statura degli Alpini era, normalmente, più bassa di quella degli artiglieri.

Il basto è posto su uno sgabello, accanto alla libreria perché, come i libri, ha la funzione di ricordare quel prezioso quadrupede, compagno di naja per la maggior parte di noi: il Mulo.

Il mulo viene partorito da una cavalla che è stata fecondata da un asino.

È sterile, ma, per precauzione, castrano il maschio ugualmente.

Dalla madre eredita la statura, l'intelligenza e la generosità; dal padre la resistenza alla fatica, la cocciutaggine ed il muso, tozzo e sproporzionato.

Quando scappa perché spaventato o per liberarsi da una soma non gradita, non tiene il muso proteso, ma alto ed inclinato di fianco, per cui dà l'impressione, col galoppo sfrenato, di una cieca forza naturale, che avanza, tutto travolgendo. Invece no: vede, cambia direzione, scarta l'ostacolo e, se si trova circondato, si impenna rampando o calcia all'indietro.

Acciuffato, ammansisce quasi sempre, ma resta della propria idea e ripete la fuga se lo si ricarica di una soma non gradita.

Non si ribella al peso, ma al rumore e/o all'odore.

Non ha l'occhio vivo ed intelligente del cavallo, ma uno sguardo sornione.

L'anagrafe, per i muli, è molto semplice. Essendo bastardi sono figli di N. N. sia per parte di padre che materna.

L'anno di nascita si desume dalla lettera iniziale del nome che viene attribuito. Una lettera dell'alfabeto per ogni anno, fatto questo che induce a ritenere in 20 anni la prevista durata del suo servizio.

Per quanto riguarda la toeletta, viene tosato a primavera; nell'inverno il pelame naturale lo difende dal freddo.

Il pelo viene quotidianamente pettinato dalla striglia (arnese in ferro, con piccolo manico, simile ad una spazzola formata da lamelle metalliche dentate) e lisciato con la brusca (spazzola di setole dure, fornita di cinghia per infilarvi la mano e tenerla stretta).

Il beauty case del mulo, dal nome ufficiale di «tasca da governo quadrupedi» è completato da una spugna per lavare gli occhi e gli organi genitali e dalla curasnetta per l'unghia dello zoccolo.

Lo zoccolo viene ferrato con tre chiodi interni e quattro esterni nelle due versioni: estiva ed invernale.

Il ferro estivo ha i ramponi posteriori a base quadra, mentre quello invernale, o da ghiaccio, li ha a scalpello, con le due estremità taglienti a 90 gradi fra loro in modo di evitare che la zampa abbia a girare su sé stessa. Al centro della parte anteriore tonda del ferro, un puntale a scalpello chiamato barbetto. La ferratura invernale viene fissata allo zoccolo da chiodi con la testa a piramide, detti da ghiaccio, mentre i chiodi normali sono a testa quadra e liscia, rastremati verso la punta.

Il servizio da pedicure del mulo è contenuto della «borsa da maniscalco»

con nomi espressivi e truculenti, quali «coltellaccio» (da chiodi e da unghie), «tenaglia» (per chiodi e per unghie), «incastro» per spianare lo zoccolo e «incassino» per fare rientrare i chiodi nello zoccolo dopo che il «tagliapunte» ha consentito che il chiodo, ripiegato, venga ribattuto.

La limetta per le unghie è rappresentata dalla «raspa». Al posto dello smalto per unghie, una volta alla settimana, gli zoccoli vengono spalmati di grasso.

La coda serve al mulo per difendersi da mosche, tafani ed altri insetti ed al conducente per venire punito quando ci si attacca in salita per farsi trainare e viene scoperto.

Se alla parte superiore della coda vedete annodato un fiocchetto rosso, state alla larga si tratta di animale ombroso che si difende da chi non conosce come può: scalciando.

Saggio il vecchio proverbio dell'esperto najone: «davanti ai muli, dietro ai cannoni e lontani da superiori!».

Il ricordo di tre muli è rimasto nella mia memoria. Il primo impatto è avvenuto con la mula Mitessa, di manto nero, ben proporzionata come un cavallo, ma col muso a parallelepipedo che lo collocava decisamente fra i muli.

Era in forza, nel 1933, alla 69ª compagnia del battaglione Gemona ed io ero stato destinato, non per premio, per un pò di tempo, alle salmerie di battaglione, una trentina di muli.

La Mitessa era forte. Le caricavano tre sacchi di biada e non dava segni di insofferenza. Se però agganciavano al basto casse di cottura o bastini portarmi che avevano catenelle penzolanti e, nel moto, rumorose, non ne voleva sapere del carico. Si impennava, liberandosi dal conducente e fuggiva al galoppo. Conosceva bene il cortile della caserma Italia ed ad un certo punto, giunta in leggero declivio, rallentava, abbassava il testone fra le zampe anteriori, sembrava raggomitolarsi verso terra indi capriolava.

Il carico si sganciava quasi sempre.

Si riprendeva e, con trotto leggero, si avviava al filare o alla scuderia.

Non è tornata dal fronte greco albanese.

Al mulo, che, dalla targhetta fissata sulla cinghia frontale della museruola, risultava chiamarsi Rocciamelone, devo tanta gratitudine.

Era un mulo di grossa taglia, scartato dall'artiglieria someggiata per la groppa col filo della schiena troppo prominente e non so a quale reparto fosse in forza.

Feci la sua conoscenza alla fine del gennaio 1941 in val Tomorreza, sul fronte greco albanese, quando mi caricarono sul suo basto e mi assicurarono al medesimo legandomi con le funicelle per il carico perché, se svenivo, non cadessi e mi trovai in fila con altri feriti, alcuni dei quali impossibilitati ad adoperare le mani, legati come me.

La colonna era formata da una trentina di muli, di tutte le taglie ed i conducenti erano tre, uno in testa ed uno



Un reparto salmerie in marcia.

in coda alla colonna, mentre il terzo interveniva verso il centro.

I muli, guazzando nel fango attaccaticcio e, talora, per breve tratto, su ciottoli, seguivano, osservando le distanze, in fila indiana, stanchi essi pure, col silenzioso carico umano, dirigendosi vergo Gramsh, dove c'erano gli ospedali da campo. Gramsh si trovava poco oltre la confluenza del Tomorreza col Devoli, e poco prima di giungere alla zona ghiaiosa del Devoli, il Tomorreza formava nel proprio letto argilloso un grosso stagno, quasi circolare, del diametro di 50/70 metri.

Alla destra dello stagno c'era una collinetta, con i cima un edificio, chiamata «collina del carabiniere». Forse era un posto di blocco.

Giunti allo stagno i conducenti ne percorrevano le fangose sponde, mentre i muli lo attraversavano diagonalmente.

Il Rocciamelone era preceduto da un mulo di rimonta siciliana, dal manto rossiccio e di taglia piccola. Anche il soldato che trasportava era legato al basto.

Nello stagno il fango semiliquido era alto e le calzature di colui che mi precedeva lo toccavano. Io no.

Poco oltre la metà del tragitto, il mulo siciliano incespicò in qualcosa sul fondo dello stagno, perdette l'equilibrio, adagiandosi di fianco e venne inghiottito dal fango in pochi secondi assieme al disgraziato legato al basto.

Un raglio quasi umano ed un urlo bestiale di terrore.

Il Rocciamelone rimase per un po' immobile, le orecchie protese e le froge tremule. Si mosse quindi, adagio adagio, alternando le zampe anteriori nel tastare il terreno, spostandosi in avanti solo quando aveva tre zoccoli al sicuro sul fondo. Percorse così cinque/sette metri e quindi, sollevando il testone che fino allora sembrava annusare il liquame dello stagno, buttandolo in alto a destra emise una serie di poderosi ragli, procedendo quindi speditamente verso la sponda a salvamento suo e mio.

Lui ragliava, io pregavo ed entrambi ci sentivamo in salvo.

La Danta era una mula giocherellona, di manto nero, non bella e con la fronte del muso rastremata verso il collo. Questo difetto le consentiva, quando era al filare, di liberarsi facilmente dalla cavezza, ciondolando quindi libera per l'accampamento della 35 del Susa, suscitando l'invidia dei rimanenti 87 quadrupedi in forza alla compagnia, le ire dei cucinieri che difendevano le scarse verdure dai suoi tentativi di sottrarle al rancio degli Alpini, la preoccupazione dei piantoni al filare per le grane che avrebbero potuto derivare loro da questa libera uscita del quadrupede.

La Danta sapeva, per esperienza, che io conservavo nella cacciatora della giubba qualche pezzo di pane o galletta e, quando poteva farlo, mi si avvincinava alle spalle e col testone dava qualche colpetto sulla mia schiena. Non la smetteva fino a quando non veniva accontentata. Si accontentava di poco e gradiva molto che le si accarezzassero la barbozza. Inviatata ad andersene, rientrava in riga fra i suoi simili legati al filare.

Ora i muli non sono più in dotazione all'Esercito.

Sono stati concentrati presso qualche reparto in attesa di ulteriore sistemazione.

Mi ha raccontato il maniscalco di un battaglione che, conferite le salmerie al centro di raccolta, ha salutato i suoi muli accarezzandoli uno per uno e, quando si è allontanato, un coro di ragli lo ha accompagnato fino a quando è stato visibile.

Me lo diceva con voce commossa.

Un socio, che presta servizio al varco doganale di Coccau, mi ha riferito che nel febbraio di quest'anno (1991) tre o quattro motrici dell'esercito germanico hanno varcato in uscita il confine con alcuni muli ognuna.

I quadrupedi, è stato detto, erano destinati alle truppe alpine germaniche.

Da noi in congedo assoluto ed in Germania in S.P.E. È dovere anche imparare la lingua. Che Naja!

Federico Bulliani

CRONACHE DAI GRUPPI

BUIA

Gli Alpini e la Protezione Civile



Serata di Protezione Civile, parla il geom. Toffoletti.

La protezione civile è il futuro della nostra Associazione: è l'impegno qualificante che i giovani ricercano nell'avvicinarsi ad una Associazione come la nostra; è l'impegno che più si addice alla mentalità ed alle possibilità dei nostri soci e delle nostre strutture.

Con queste espressioni e con il loro significato programmatico, il capogruppo degli Alpini di Buja, Sergio Burigotto, ha fatto gli onori di casa nella prestigiosa sala del Consiglio Comunale di Buja, ai responsabili dei gruppi ANA di Buja, Treppo Grande, Colloredo di Monte Albano e di Osoppo, iniziando una serata densa di senso civico, di umanità, di ricchezza d'animo.

Il consigliere sezionale Gianandrea Barnaba, ha esordito ponendo precisi interrogativi sul ruolo degli Alpini in congedo inseriti nel contesto della Protezione civile, invitando il relatore principale della serata ed i responsabili dei gruppi alle necessarie spiegazioni ed ai dibattiti costruttivi e finalizzati allo scopo.

Relatore era infatti il geometra Roberto Toffoletti, vice Presidente della Sezione ANA di Udine e responsabile sezionale della Protezione civile, intervenuto a Buja proprio su invito del consigliere Barnaba, organizzatore del primo incontro conoscitivo sull'argomento importantissimo e di non facile realizzazione.

Chiarissimo nel suo intervento, Toffoletti ha iniziato spiegando innanzitutto il ruolo dell'ANA: «Associazione Nazionale che su autorizzazione del Prefetto può operare a livello locale».

Detto questo, ha spiegato che un socio ANA che vuole aderire alla Protezione civile, entra quindi a far parte dell'organico della Sede Nazionale che viene moblitata su richiesta del Ministro.

A livello di Sezione si dipende dalla Prefettura che rilascia ad ogni volontaruio un tesserino di riconoscimento.

L'ordine gerarchico delle operazioni quindi è: il Ministero mobilita la Sede Nazionale, il Prefetto mobilita la Sezione.

E i Gruppi? I Gruppi, secondo quanto emerso dall'intervento di Toffoletti, possono collaborare con i Comuni per sviluppare assieme ad altre Associazioni ed alla squadra comunale il piano di Protezione civile e studiare l'impiego delle risorse umane e tecniche esistenti sul territorio.

Non ci sono doppioni: la squadra comunale è alle dipendenze del Sindaco e opera in ambito comunale, l'ANA dipende dalla Sezione e dalla Sede Nazionale ed opera a livello nazionale collaborando anche a livello comunale.

Fatte queste considerazioni sostanziali, Toffoletti spiega ancora: «per essere efficienti non basta il titolo di volontario di Protezione civile, bisogna istruirsi, istruire, fare prevenzione ed esercitazioni: i risultati vi vedranno nel tempo».

Oggi ben 28 Gruppi della Sezione di Udine hanno formato una squadra di Protezione Civile e molti sono in fase organizzativa.

Sono state effettuate esercitazioni nazionali e sezionali, quali la «Stella 90», che ha dato l'occasione di cimentarsi nella prevenzione con l'evacuazione della scuola elementare di Precenicco, quindi nel soccorso, nell'attività di riparazione di fabbricati a Rivignano, nella ripulitura di alcuni tratti delle sponde del fiume Stella. Altri gruppi sono stati impegnti a Stolvizza nella ripulitura di cortili e strade invase dalle ghiaie in seguito all'alluvione del settembre '90.

E continuando instancabilmente nelle sue spiegazioni, tracciando anneddoti, raccontando interventi, citando momenti e preoccupazione, Toffoletti ha terminato dicendo: «Fare Protezione civile non è facile, ci vuole molta modestia, determinazione e preparazione, generosità e quel tipo di disponibilità che solo un grande senso civico può creare nell'animo umano».

I trentacinque rappresentanti presenti hanno lungamente applaudito il relatore per la sua chiara esposizione, gratificati dalle espressioni e dal significato del nobile impegno in argomento.

È seguito un dibattito mirato e puntualizzante, soprattutto da parte dei molti giovani presenti in sala, molto interessati al problema civile.

Al termine il capogruppo Burigotto, ringraziando il relatore ed i presenti ,con l'auspicio di una fattiva futura collaborazione fra l'ANA e le Amministrazioni pubbliche e con l'augurio che la strada intrapresa sia quella da perseguire, pur nella consapevolezza delle difficoltà e delle imprevedibilità, ha sollecitato i presenti affiché creino all'interno dei loro Gruppi quella coscienza civica necessaria e determinante per la difesa del territorio e degli insediamenti.

La prima Veglia Verde degli Alpini buiesi

Il Gruppo di Buja, ha organizzato la sua prima veglia verde con una corale partecipazione di soci, di familiari, di simpatizzanti (oltre duecentotrenta).

Sede ideale della manifestazione il «Geen Hotel» di Magnano in Riviera, situato sul terminale della scia collinare, che da Urbignacco di Buja si estende verso il Tarcentino.

La serata, condotta con semplicità e buon gusto, è stata allietata dalle note del complesso Duo Simpaty e vivacizzata dall'estrazione dei ricchi premi della lotteria offerti dagli esercenti di Buja.

Il capogruppo Sergio Burigotto, ha ringraziato tutti i partecipanti ricordando che la sede ampia e accogliente della manifestazione ha permesso ai numerosi convenuti di riprendere quei contratti e quella faternità che, in seguito alle vicende sismiche e ai problemi da esse derivati, non avevano trovato modo di rinsaldare le tradizioni precedenti.

Burigotto ha espresso vivissimi elogi nei confronti del segretario del Gruppo Bortolotti e dei numerosi giovani presenti, che hanno avuto un compito determinante nell'organizzazione della festa rivelandosi sempre disponibili nei gesti della solidarietà alpina.

Concludendo, il capogruppo ha ringraziato per la presenza e la sensibilità dimostrata verso il sodalizio alpino di Buja, il presidente ANA di Udine, comm. Masarotti, il consigliere sezionale Barnaba, le delegazioni alpine di Udine, Percoto, Spilimbergo, Gemona, Osoppo e Majano, i rappresentanti delle diverse associazioni culturali, sportive e ricreative di Buja e le altre autorità presenti alla serata.

Meritato successo quindi, di ottimo auspicio per i futuri programmi della Penne Nere Bujesi.

GORGO

A ognuno il suo

Sul numero di marzo abbiamo pubblicato la foto del monumento di Gorgo sotto cronaca di Latisana.

Doverose, pertanto, le scuse per l'involontario disguido al quale rimediamo con la presente rettifica.

La redazione di Alpin jo, mame!

BUTTRIO

Anni verdi a contatto con la natura



Il capogruppo Buratti consegna le piantine agli alunni.

Recentemente, una simpatica iniziativa promossa dall'Assessorato alla Istruzione del Comune di Buttrio con la collaborazione del nostro Gruppo ANA, ha visto coinvolta tutta la scolaresca delle Elementari.

Infatti, ad ogni alunno è stata donata una piantina da parte del Corpo Forestale Regionale da mettere a dimora nella propria abitazione. È stato spiegato loro il significato ed il valore di questa iniziativa, inoltre è stato detto che la pianta è come la persona, con gli anni cresce si sviluppa, ma per ottenere tutto questo bisogna saperla coltivare e costantemente curare in tutte le fasi di crescita.

Per questi ragazzini delle elementari è stato un gran giorno di festa, ma, avranno pensato che è anche un compito impegnativo e se è stato loro affidato è perché sono stati ritenuti all'altezza di questo compito e siamo certi che riusciranno soprattutto per non deludere se stessi.

A questa giornata degli Alberi, come è stata chiamata, era presente in Sindaco di Buttrio Silvano Passon, l'Assessore alla Pubblica Istruzione Walter Pezzarini, il Maresciallo Casasola del Corpo Forestale, il Capogruppo Antenore Buratti, i vari Insegnanti ed altre Autorità.

BILLERIO

Benedetto il nuovo gagliardetto



Peressoni porta il saluto alle autorità e ai partecipanti.

Domenica 26 maggio — il gruppo ANA di Billerio con una cerimona semplice ma molto significativa ha inaugurato il nuovo Gagliardetto — la «Festa Alpina» è iniziata con la S. Messa ed il parroco Don Egidio ha ricordato gli alpini presenti e tutti gli alpini per la loro dedizione — la loro presenza nelle attività sociali — esaltando lo spirito di solidarietà che anima questa associazione, al termine è stata benedetto il nuovo Gagliardetto — dopodiché in corteo è stato raggiunto il monumento per l'omaggio floreale a ricordo di tutti i caduti, dove il sindaco Miotti ha pronunciato un breve discorso di circostanza. La giornata è proseguita con il pranzo sociale consumato nella nuova sala della pro Billerio gentilmente concessa, al momento dei saluti il capo gruppo Peressoni — ringraziando i partecipanti — le gentili signore ed i rappresentanti dei gruppi presenti ha ricordato brevemente la storia del gruppo che 35 anni fa proprio in quella sala è stato costituito.

Il Consigliere Sezionale Sabbadini ha portato il saluto del presidente Masarotti assente per impegni precedentemente assunti.

Va ricordato che alle gentili signore presenti è stato fatto omaggio di un fiore con stella alpina intagliata a mano (da un legno particolare) dall'amico Croatto Valentino.

TARVISIO

«Conosciamo i dintorni»: siamo alla 7ª edizione



La foto è stata scattata nel 1990, durante l'escursione al biv. CAI Cividale (Val Dogna).

L'iniziativa è talmente ormai nota che non necessita di particolari commenti.

Siamo così convinti della sua validità che pubblichiamo integralmente, in calce, il Programma delle escursioni, certi che anche l'edizione 1991 otterrà il miglior accoglimento. Ulteriori informazioni e chiarimenti si potranno ottenere presso:

Azienda di Promozione Turistica — Tarvisio — Tel. 0428/2135-2972.

Gruppo ANA di Tarvisio

Paolo Montanaro, capogita, tel. 0428/2396

7 luglio '91

Camporosso Valcanale, Case Lussari; via dei Pellegrini, Malga Lussari, Selletta Lussari, Cima del Cacciatore, Selletta Lussari, Monte Santo di Lussari, Strada Militare, Val Saisera, Valbruna.

Tempo di marcia:
ore 06.00 circa
Difficoltà:
E = escursionistico

14 luglio '91

Lago Superiore di Fusine, Alpe del Lago, Sella Colrotondo, Monte Collarice, Picco di Mezzodì, Sella Colrotondo, Capanna Clee, Aclete, Fusine località Villabassa.

Tempo di marcia:
ore 06.00 circa
Difficoltà:
E = escursionistico

21 luglio '91

Sella Nevea, Mulattiera del Poviz, Altopiano del Poviz, Conca del Robon, Sella Robon- bivacco Modonutti- Savoia, Bivio 636/a, Pic Majot, Rifugio Gilberti, Funivia del Canin, Sella Nevea.

Tempo di marcia:
ore 06.00 circa
Difficoltà:
T = turstico

4 agosto '91

Passo Pramollo, Sella Madrizze, Sella di Aip, Monte Cavallo di Pontebba, Sella di Aip, Bivacco Lomasti, Passo Pramollo.

Tempo di marcia:
ore 06.00 circa
Difficoltà:
T = turistico

11 agosto '91

Val Rio del Lago, Bosco di Cima Pesce, Bivio 629, tratto sentiero del «Re di Sassionia», tratto dei «Tedeschi», rifugio Corsi, Malga Grand'Agar, Val Rio del Lago.

Tempo di marcia:
ore 06.00 circa
Difficoltà:
E = escursionistico

15 agosto '91
Sella Nevea, Funivia del Canin, Rifugio Gilberti, Sella Bila Pec, Bivacco Marussich alla Sella Grubia, Picco di Grubia, Forchia di Terra Rossa, Monte Sart, ritorno.
Tempo di marcia:
ore 06.00 circa
Difficoltà:
E = escursionistico

18 agosto '91
Rutte Piccolo, Val Romana, Capanna di Rio Bianco, Sella Ursic, La Portella, Monte Sciober, Sella della Malga, Capanna Cinque Punte, Val Romana, Rutte Piccolo.
Tempo di marcia:
ore 07.00 circa
Difficoltà:
E = escursionistico

ottobre '91
In data da destinarsi, verrà organizzata una *castagnata* presso qualche rifugio alpino della vallata.

TERENZANO - CARGNACCO

Una gita per i giovani...



Il gruppo annualmente organizza una gita per ragazzi delle scuole elementari, la meta di quest'anno è stata il neocostituito Parco Regionale di Piuma a Gorizia.

... un incontro per gli anziani



Come tradizione in un noto locale sono stati festeggiati gli anziani di Cargnacco allietati da una orchestra che ha fatto trascorrere alcune ore di allegria.

SAVORGNANO DEL TORRE

Soravito re della Marciaverde

La concomitanza con la Udine pedala e con altre corse podistiche più o meno agonistiche non ha affatto impedito alla Marciaverde di Savorgnano del Torre, alla sua 17° edizione, di catturare circa 300 concorrenti. La bellezza dei percorso collinare e la bontà dei premi a disposizione, offerti sempre con grande sensibilità sportiva da azione, ditte e negozi della zona, hanno ancora fatto presa sugli appassionati e su quanti hanno giurato fedelta-- a questa longeva marcialonga non competitiva (per eserpio Turello, Bizzaro, Fadel, i gemelli Sgobbino, Tarnold, Coronato, Mansutti, Albertina e Sergio Gerometta). «Uno in più o in meno — ha detto Gilberto Castenetto, dell'Ana di Savorgnano del Torre — ha poca importanza. Quello che più conta è il fatto che siamo invece riusciti ancora a proporre al meglio questa 17° Marciaverde, che rappresenta ormai un appuntamento fisso non soltanto per tutto il paese, ma anche per i suoi numerosi sostenitori». E, nemmeno a farlo apposta, a dare maggiore lustro a questa edizione c'è stata la splendida vittoria di Tiziano Soravito, idolo di casa. con consumata esperienza ha sfilacciato il plotoncino dei migliori, divorando i 10 chilometri del tracciato nel tempo di 41'13" vanamente inseguito da Lucio De Eccher e Mario Tonutti. Il quarto posto è stato, invece, appannaggio di Erik Puntel, giovanissimo grinpeur di chiara origine carnica.

In campo femminile, il successo ha invece arriso a Gabry Midolini, di Povoletto, bell'esempio di donna che lavora e fa sport unitamente al consorte (il citato Mario Tonutti). Con ampio margine di distacco sono poi giunte la laureanda Laura Fabro e l'impiegata Brigida Aggio, contente entrambe di essersi piazzate dietro alla vincitrice. Primo dei savorgnanesi è arrivato Nerino Fioritto e prima delle donne Gabriella Cocetti. Il settore delle ragazze è stato infine monopolizzato dal promettente quintetto della Libertas Grions-Gubana Vogrig sul quale ha svettato Alessia Railz.

MONTEAPERTA

Gita sociale in Trentino



Dopo l'omaggio ai Caduti, la foto ricordo.

L'annuale festa di Gruppo è stata celebrata quest'anno dagli Alpini del Gruppo ANA di Monteaperta «Val Cornappo», con una gita turistico-sociale con meta la visita agli amici Alpini del Trentino.

Dopo la partenza da Monteaperta, sono stati visitati lungo il percorso, il Santuario della Madonna di Pinè e due laghetti alpini; l'arrivo a Bedollo è stato allettato dall'incontro fraterno con i Soci del locale Gruppo ANA (accompagnati dall'amico capogruppo Siro Battisti) e dal commosso ricordo, con la deposizione di fiori, al Monumento ai Caduti e sulla tomba del mai dimenticato ex capogruppo Svaldi Martino.

Il pranzo sociale è stato consumato presso l'albergo «Montecroce» di Brusago. Al termine del simposio, inaspettata e pertanto maggiormente gradita, è giunta la visita del Sindaco di Bedollo: scambio reciproco di doni ricordo, il tutto allietato da canti, brindisi e formali promesse di un «arrivederci a presto».

Sulla strada del ritorno, non poteva mancare una sosta... tecnica presso il «nostro Ponte» a Bassano del Grappa.

TRICESIMO

Avvicinare i giovani all'ANA

È questo uno degli obiettivi che si è posto il nuovo consiglio, eletto nel corso dell'assemblea del 6 gennaio.

E su questo tasto ha battuto il capo gruppo con una lettera recentemente inviata ai soci.

Se è vero che il miglior modo di convincere i giovani, che hanno appena finito la naja, ad ingrossare le file dei nostri gruppi è quello di presentarsi a loro con programmi concreti, è altrettanto vero che star loro «vicini» durante il periodo militare significa iniziare un dialogo che avrà come quasi certa conclusione l'adesione all'ANA.

MANZANO

Un giorno in caserma



Lo scambio dei doni tra il capogruppo e il comandante del Battaglione.

Il gruppo ANA ha organizzato una gita a Chiusaforte, su richiesta di tanti soci che hanno sentito la nostalgia di ritornare un giorno in caserma. Un gruppo di 50 alpini manzanesi è stato ospite della Caserma Zucchi di Chiusaforte ricevuto calorosamente dal comandante e dai militari.

Dopo la deposizione di un mazzo di fiori al monumento ai caduti, con il picchetto schierato, il Comandante ha fatto da guida alla visita alla Caserma; a mezzogiorno il gruppo ha pranzato assieme ai bocia in servizio di leva.

Verso le 16, il commiato e lo scambio di doni, a ricordo della bella giornata trascorsa assieme.

CISERIIS

Il premio di studio «F. Bertagnolli»

Paola Venchiarutti, studentessa universitaria, ha ricevuto, dalle mani del vice capo gruppo Giordano Treppo, il premio di studio che il gruppo ANA di Ciseriis ha istituito, ormai da 5 anni, per ricordare lo scomparso presidente nazionale, ideatore dei cantieri di lavoro alpini nel Friuli terremotato; come di consueto la cerimonia si è svolta al termine dell'assemblea dei soci della società operaia di mutuo soccorso ed istruzione, sodalizio che, nei suoi oltre cento anni di vita, ha sempre promosso iniziative a favore di ragazzi meritevoli negli studi: sono concetti che ben si sposano con il nostro punto di vista e che è doveroso mettere in pratica concretamente.

In precedenti circostanze abbiamo chiarito che il «nostro» premio vuole, seppur parzialmente, rimediare alle lungaggini burocratiche che hanno impedito a Tarcento di onorare, in forma ufficiale, Franco Bertagnolli (come da proposta formulata dalla sezione ANA di Udine) ci fanno, però, ben sperare le assicurazioni avute dall'attuale sindaco che la pratica avrà un seguito: e siamo certi di non sbagliare affermando che questo auspicio non è solo nostro ma è fatto proprio anche dagli alpini degli altri 4 gruppi che operano in ambito comunale.

In chiusura di questi brevi cenni di cronaca vogliamo ricordare che gli interventi che il gruppo attua in chiave sociale e di solidarietà sono possibili grazie al consenso ma soprattutto alla generosità dei soci, evitando di reperire i fondi dall'organizzazione di cerimonie (forse non è il termine più adatto) che spesso hanno come principale punto di riferimento il chiosco.

Una volta ogni tanto un «Bravi» non fa male.

UDINE EST

In ricordo del sen. Burtulo

Il 2 maggio u.s. è mancato Luigi Burtolo, classe 1920, Alpino dell'8° Rgt., combattente sul fronte Greco dove era stato seriamente ferito.

Aveva trascorso tutta la vita al servizio della società, prima come dirigente della F.U.C.I., incarico che aveva condiviso con l'attuale capo del governo Andreotti, poi come consigliere comunale, presidente della provincia e quindi senatore per due legislature.

Durante l'orazione funebre l'onorevole Bressani ne ha posto in rilievo l'impegno politico, il patrimonio delle qualità morali ed intellettuali, ricordando che fu sua l'iniziativa per la proposta di legge che istituì l'Università di Udine. Alle esequie imponente la folla di personalità politiche presenti, guidata dal presidente della giunta regionale Biasutti, dal presidente della provincia Venier e dal sindaco di Udine Zanfagnini.

Ai familiari i soci del gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

REANA DEL ROJALE

La scomparsa di un valoroso combattente

È mancato Marino Silvestri, classe 1917, Capitano dell'8° Rgt. alpini, Btg. Gemona, fratello del cappellano militare in Albania don Dante Silvestri. Aveva combattuto con gli alpini sui fronti dell'Albania, della Gregia e della Russia ed era decorato con la medaglia di bronzo. Durante la guerra di liberazione era stato comandante della prima brigata Osoppo. Molto impegnato nel campo sociale, era stato per dieci anni sindaco di Reana del Roiale.

Alla benedizione della salma erano presenti la Presidente dell'Osoppo, Medaglia d'Oro signora Paola Del Din Carnielli oltre a numerosi altri combattenti ed ai due cappellani della Osoppo monsignor Bello e don De Roia.

Ai familiari rinnovate condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

SEZIONE DI UDINE
IN FAMIGLIA

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI BEANO



È deceduto il socio URBAN ERNESTO, classe 1917. Già nel 9° Alpini combattente in Grecia e Albania. Socio fondatore e primo Capogruppo dal 1955. Alla moglie e figli, parenti tutti si rinnovano vive condoglianze.

È andato avanti anche il socio BERTOLISSI DANTE, classe 1908. Già dell'ottavo Alpini btg. Cividale. Si era iscritto all'ANA nel 1983. Alla mo-



glie ed alle figlie si rinnovano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI BERTIOLO



È mancato il socio FRANCESCO GROSSO, classe 1929. Alpino dell'8° btg. Cividale. Alla moglie rinnovate condoglianze da parte di tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI BRANCO

Sono mancati i soci GIANNI CALLIGARIS, classe 1946 dell'8° btg. Cividale; e TARCISIO CARLINI classe 1917, combattente con l'8° Rgt. Alpini sul fronte Greco-Albanese, decorato con croce di guerra. Ai familiari condoglianze vivissime da tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI BUIA



È andato avanti il socio DELLE CASE VITTORIO classe 1935, Alpino del 5°, già consigliere del gruppo. I soci del Gruppo formulano ai parenti vive condoglianze.

Sono andati avanti anche i soci:
COLLINI GIANCARLO, classe 1949 Alpino del btg. Gemona.
SANTI GELINDO, classe 1907 Alpino del btg. Gemona.
TABOGA GIOSUÈ, classe 1907 Alpino del btg. Gemona.

GRUPPO DI BUTTRIO

Il gruppo annuncia la scomparsa del socio LAVARONI GIUSEPPE, classe 1904. Uno dei soci fondatori. Cap. Magg. del gruppo Conegliano negli anni 1924/25, per poi seguire le sorti del Reparto nella 2ª guerra mondiale. Alla famiglia e parenti tutti le nostre sentite condoglianze.

GRUPPO DI CASTIONS DI STRADA



È deceduto il socio SARTOR BRUNO classe 1938, art. del gruppo Udine. I parenti e i soci si associano al dolore della moglie e dei figli.

GRUPPO DI FLAIBANO

È deceduto il socio OTTORINO PICCO, classe 1905. Dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale. Ai familiari sentite condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

GRUPPO DI MUZZANA

È deceduto il socio MARIO CHICCARO, classe 1933, caporale dell'11° Ragg. Alpini da posizione. Lascia nel dolore la moglie ed i figli ai quali tutti i soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI PAGNACCO



È deceduto il socio ANDREA MOLINARIS classe 1917, reduce di Russia. alla moglie, ai figli ed ai nipoti rinnovate condoglianze da parte di tutti i soci del gruppo.



È andato avanti anche il socio ADRIANO ZAMPA classe 1942. Lascia la moglie ed i figli ai quali il gruppo rinnova le più vive condoglianze.

GRUPPO DI RESIUTTA

Prematuramente è deceduto il socio CLAUDIO BUZZI classe 1947, del 3° Art. da montagna Gruppo Udine. Ai genitori ed ai parenti tutti le più sentite condoglianze da parte dei soci del Gruppo.

GRUPPO DI S. DANIELE DEL FR.

Il Gruppo annuncia l'improvvisa, repentina, scomparsa del socio BRUNO POLANO classe 1940, valente collaboratore ed amico fraterno. Alla moglie ed ai parenti tutti rinnovate sentite condoglianze da parte di tutti gli Alpini del sodalizio.

GRUPPO DI SCLAUNICCO



Ci ha lasciato il socio SILVIO PRAVISANI classe 1918, del 9° Rgt. Alpini. Veci e Bocia lo ricordano con affetto e rinnovano alla moglie ed al figlio le più vive condoglianze.

GRUPPO DI TALMASSONS

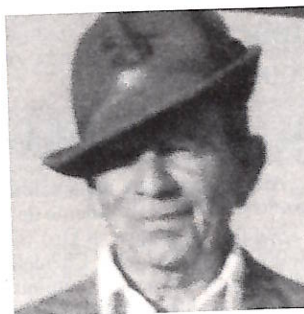
È mancato il socio VIRGILIO DRI classe 1908, del 9° Rgt. Alpini Btg. Vicenza. Combattente in Spagna e decorato della Croce di Guerra Cruz Roja. Ai familiari rinnovate condoglianze dai soci del Gruppo.

GRUPPO DI TARCENTO



È andato avanti il socio LUIGI TREPPO classe 1923, Cap. Magg. dell'8° Alpini Btg. Cividale. Alla moglie, alle figlie ed ai parenti si rinnovano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI TRICESIMO



È deceduto il socio TARCISIO SANT classe 1906, Alpino del Btg. Cividale. Ai familiari le nostre sentite condoglianze.

GRUPPO DI UDINE RIZZI



È mancato il socio IRVANO ZANGIOROLAMI classe 1933, Alpino del btg. Cividale. Ai parenti tutti le più vive condoglianze da parte del sodalizio.

GRUPPO DI VILLALTA DI FAGAGNA

È mancato a seguito di un tragico incidente stradale il socio MARIO MORANDINI classe 1933, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale. Ai familiari si rinnovano vivissime condoglianze.

GRUPPO DI MORTEGLIANO



È deceduto il socio DI TOMASO AMILCARE classe 1912, Alpino del Btg. «Tolmezzo», combattente nell'ultimo conflitto mondiale in Albania e Grecia. Ai familiari rinnoviamo vive condoglianze.



È andato avanti anche il socio ZANELLO RENDENTO, già nel Btg. «Bassano» 9° Alpini. Ha partecipato alle operazioni di guerra in Francia meritandosi 2 croci di guerra. Ai familiari rinnoviamo vivissime condoglianze.

GRUPPO DI PRECENICCO



È andato avanti il Socio NERI LUCIANO — Classe 1944 già Alpino del «btg. Gemona» lascia la moglie e i figli ai quali tutti i Soci formulano vive condoglianze.

Alpinifici

GRUPPO DI TREPPO GRANDE

Il socio MORETTI GIORGIO e GINA PUGNALE hanno coronato il loro sogno giurandosi eterno Amore. Tutti i soci del gruppo formulano ai novelli sposi tanti e tanti auguri di tanta felicità e lunga vita.

GRUPPO DI UDINE EST

Il socio PLOS PAOLO e ZEARO LORIANA hanno coronato il loro sogno giurandosi eterno amore nella chiesa di San Biagio a Cividale. I soci del gruppo formulano loro gli auguri di tanta felicità.

GRUPPO DI MORTEGLIANO

Il socio FRANCESCHINIS ALCIDE si è unito in matrimonio felicemente con la signorina DURÌ VALENTINA. I soci del Gruppo formulano agli sposi gli auguri di tanta felicità.

Scarponcini

GRUPPO DI BERTIOLO

Il socio AGOSTINO MALISANI e la gentile signora NADIA annunciano con gioia la nascita dei gemelli SUSANNA e GIOVANNI, avvenuta il 30 novembre 1990. Tante felicitazioni da parte di tutti i soci del gruppo ai genitori con i più sinceri auguri di felicità ai neonati.

GRUPPO DI BRESSA

Tutti i soci del Gruppo porgono felicitazioni vivissime a MARZIO SAVOLDELLO e gentile signora GIUSEPPINA per la nascita della «Stella Alpina» DANIELA alla quale augurano tanta felicità.

GRUPPO DI CASTIONS DI STRADA

I soci MARIO BASELLO e COSETTA annunciano la nascita del primogenito SIMONE. MARIO STOCCO e LUCIA sono felici per l'arrivo di MARCO. Ai due «Alpinotti» tanti e tanti auguri da parte di tutti i soci del gruppo che si complimentano con i bravi genitori.

GRUPPO DI LAUZACCO

La casa del socio DINO SCARBOLO è stata allietata dalla nascita dell'«Alpinotto» MATTEO, al quale tutto il gruppo formula i migliori auguri per l'avvenire. Rinnovate congratulazioni ai genitori.

GRUPPO DI MUZZANA

Sono nate le «Stelle Alpine» CESARIA, figlia del socio PIERINO MACORUTTI e signora LUCIA: e MARTINA, figlia del socio GIULIANO MORETTI e signora DANIELA. I soci del Gruppo formulano i migliori auguri di lunga vita e felicità alle neonate e si congratulano naturalmente con i bravi genitori.

GRUPPO DI VILLANOVA DEL JUD.

È nata GIULIA per la felicità di papà MAURIZIO SABOT e mamma CAROLINA. I soci del gruppo fanno tante congratulazioni ai genitori e formulano alla neoanta i migliori auguri di ogni bene.

Onorificenze

GRUPPO DI PALAZZOLO D. STELLA

DURÌ ERMANNO, Capogruppo dei DIECI ANNI è stato insignito dell'onoreficenza di Cavaliere all'ordine della Repubblica Italiana. Congratulazione vivissime.

UELI PA LUM

Gruppo ANA di Latisanotta	30.000
Gruppo ANA di Lauzacco	20.000
Gruppo ANA di Majano	150.000
Gruppo ANA di Muzzana del Turgnano	15.000
Gruppo ANA di Pontebba	30.000
Gruppo ANA di Sedegliano	30.000
Gruppo ANA di Torsa di Pocenia	30.000
Gruppo ANA di Tricesimo	90.000
Gruppo ANA di Villanova del Judrio	80.000

Gruppo ANA di Beano	60.000
Gruppo ANA di Bertiolo	50.000
Gruppo ANA di Bressa	20.000
Gruppo ANA di Buja	30.000
Gruppo ANA di Carpacco	40.000
Gruppo ANA di Castions di Strada	70.000
Gruppo ANA di Coja	50.000
Gruppo ANA di Flambro	30.000
Gruppo ANA di Lauzacco	20.000
Gruppo ANA di Lusevera	50.000
Gruppo ANA di Mortegliano	10.000
Gruppo ANA di Muzzana del Turgnano	40.000
Gruppo ANA di Oseacco di Resia	20.000
Gruppo ANA di Pagnacco	60.000
Gruppo ANA di Precenicco	30.000
Gruppo ANA di Sclaunicco	30.000
Gruppo ANA di Tarcento	30.000
Gruppo ANA di Treppo Grande	20.000
Gruppo ANA di Tricesimo	30.000
Gruppo ANA di Udine Est	20.000
Gruppo ANA di Udine Rizzi	30.000
Gruppo ANA di Villanova del Judrio	20.000
Scuola Media «Boiardo» Scandiano	10.000
Gruppo ANA di Medesano	10.000
Bar Zebretta - Udine	44.000
Caffarelli Luigi - Bardi	10.000
Ceccon Angelo - Spilimbergo	10.000
Cuziol Federico - Santa Lucia di Piave	5.000
Dall'Armi Emilio - Udine	10.000
Di Val Rino - Chiusaforte	10.000
Fornaio di Remugnano	10.000
Job Guerrino - Tolmezzo	10.000
Martina Giacomino - Chiusaforte	10.000
Milani Luigino - Orcenigo	10.000
Morocutti Luisa - Zugliano	25.000
Noacco Elda - Cornappo (in memoria dei fratelli)	20.000
Simone Adami - Genova	51.000
Vaccari Carlo - Parma	20.000
Vizzutti Giovanni - Medeuzza	10.000
Zabeo Angelo - Castions di Zoppola	10.000
Zamboni Giuseppe - Verona	20.000
Zatti Alessandra - Udine	10.000
Zuliani Giobatta - Musile di Piave	10.000



Alla Fanfara della Julia, diretta dal maestro Giuseppe Costa, che è sempre presente alle nostre manifestazioni il nostro grazie.

A.N.A. - G.S.A.



Nucleo di Udine

Intensa attività estiva - 1991

Il 28 aprile, con la Sci-alpinistica del M. Canin si è chiusa ufficialmente la stagione invernale 1990/91.

I polivalenti atleti del nostro gruppo sportivo, pur continuando a sciare i fine settimana (quest'anno la neve è stata abbondante e c'è né ancora) avevano già incominciato ad allenarsi a piedi in funzione delle corse estive.

Ritrovi collettivi il martedì ed il giovedì a Faedis, ed il mercoledì a Buttrio, ovviamente la sera dopo il lavoro, tutti assieme di corsa per 1 ora o più, con in testa il nostro Direttore Sportivo Dino Flaugnatti, più noto come Picon.

Pechine - 26 maggio
1° trofeo «Alpino Marchig Stefano»
Gara di corsa in montagna a staffetta

Primo test importante questa staffetta giunta ormai alla sua 3ª edizione.

Al via 52 formazioni, molte della Carnia e del Tarvisiano, molte della pianura, il tocco d'internazionalità da una buona presenza slava, il nostro Gruppo Sportivo ne schiera 5. Un percorso bellissimo e molto duro, poco asfalto e poco piano, continui cambi di ritmo, il punto più alto in vista della cima del M. Mataiur.

Ottimi piazzamenti per le coppie Scaunich-Zulli e Brollo-Coppetti.

Il Ds Flaugnatti un po' indietro in classifica, ma lui scia ancora molto e le gambe non girano ancora.

Cave del Predil - 2 giugno
1ª prova del campionato regionale di corsa in montagna CSI/FIDAL

Il campionato regionale di corsa in montagna si corre ormai da parecchi anni ma questa prova è nuova. Per un gioco di alternanze ha sostituito quest'anno la prova di apertura organizzata dal nostro Gruppo Sportivo a Savorgnano al Torre.

Il nuovo percorso di Cave del Predil si è dimostrato all'altezza, duro quanto basta, si snodava in uno splendido scenario in vista del lago di Raibl, il giro di km. 5 veniva percorso due volte.

Il GSA Udine partecipa quasi al completo (il Ds Flaugnatti ha iscritto tutti) collocando atleti in tutte le categorie. Ottimi piazzamenti di Zulli e Brollo nella categoria 1956-71, e di Picon in quella dei nati prima del 1940 (dal Messaggero Veneto del 5 giugno «... Picon, Dino Flaugnatti, DS del GSA Udine, che quando riesce ad allenarsi con un po' di continuità recita ancora in modo degno la sua parte...»

Azzida - 2 giugno

Ad Azzida, lo stesso giorno si è corsa una «amatoriale» non molto nota, ma bella per le stupende località attraversate. Due atleti del nostro Gruppo Sportivo hanno «disertato» la prova di Cave del Predil per rappresentarci anche a questa manifestazione.

1° assoluto Giorgio Mansutti e al posto d'onore il sempre valido Luciano Marchiol che si allena poco ma corre tanto (nel senso di veloce).

Fagagna - 8/9 giugno
24 × 1 ora in pista

Ormai una classica di inizio stagione, si è corsa anche quest'anno la 24 × 1 ora, staffetta formata da 24 persone che corrono rispettivamente per 1 ora.

Alle ore 16.00 il via alle 13 squadre partecipanti, il GSA Udine rappresentato in questa prima ora è identificato con il pettorale n. 7.

Nel giro delle 24 ore i nostri atleti riescono ad accumulare 333,070 chilometri, complessivamente le 13 squadre ne realizzeranno 4019.

Si alternano i più bravi ed i meno bravi.

Le frazioni notturne sono le più dure, non c'è pubblico e l'atleta, si trova solo contro la propria fatica e la monotonia della pista (alle 3.30 del mattino si alza anche un vento fastidioso); l'alba è la più bella, inizi a correre la notte e senza renderti conto ti ritrovi con il sole radente che ti abbaglia; il caldo di mezzogiorno è una sofferenza ma sei sostenuto moralmente da tanti amici che hanno corso prima di te.

Questa competizione è soprattutto una gara contro se stessi, un test sullo stato di forma in previsione della stagione corsaiola che va ad incominciare.

Alla fine il GSA Udine giunge 4° dietro «Libertas Griona», «Olimpia Terenzano» e «Aquile friulane» a soli 1,151 chilometri da quest'ultima.

Bastava avessimo percorso 48 metri in più a testa e saremmo giunti 3', siamo tuttavia felici lo stesso perché l'importante è divertirsi e stare assieme.

Classifica squadra GSA Udine:

1ª ora: Parisotto Carlo - km. 16,406; 2ª ora: Marzona Adriano - km. 14,521; 3ª ora: Riabiz Maurizio - km. 16,429; 4ª ora: Tonello Danilo - km. 15,382; 5ª ora: Longhino Bruno Gerardo - km. 14,200.

Campitello Matese (CB) - 9 giugno
Camp. Italiani di Corsa in Montagna FIDAL amatori - Prova unica

Trasferta fuori casa per questo importante appuntamento podistico.

A rappresentare degnamente il GSA Udine due atleti ed «alpini» di valore che non si sono accontentati di partecipare ma hanno anche ottenuto lusinghieri risultati.

Scaunich Roberto, classe 1955 e Cuder Martino, classe 1928 sono giunti entrambi 4' nelle rispettive categorie.

Rinaldo Toson

Sci alpinistica del Canin



Salita a Sella Ursig.

Se è vero che la fortuna aiuta gli audaci, come organizzatori della 36ª Edizione della Sci Alpinistica del Monte Canin siamo stati premiati per il coraggio di voler disputare a tutti i costi la gara.

Una generosa splendida giornata di sole ha visto lo svolgersi nello stupendo scenario del Canin di una manifestazione che è stata definita dai partecipanti convenuti da tutta Italia dall'Austria e dalla Jugoslavia come una gara delle più belle che si siano mai svolte.

Questi plausi non potevano essere miglior riconoscimento per noi organizzatori per premiare il duro lavoro di organizzazione logistica e di preparazione del tracciato.

Con il Picon in testa ed i suoi figli gregari: Rino, Spek Galdino, Roberto, Danilo, si partiva la mattina a battere le piste, ma il pomeriggio si verificavano ogni giorno delle nevicate che vanificavano tutto il lavoro svolto, però la tenacia, la costanza e mettiamo anche il coraggio, hanno trovato il loro premio come dicevamo nella splendida giornata di sole ed il riconoscimento di tutti i partecipanti e spettatori ancora increduli che la gara abbia avuto il suo svolgimento integrale, visto le intemperie, le bufere che avevano preceduto la giornata del 28/4/91.

Un percorso non dimentichiamolo già difficile da preparare in condizioni normali, infatti contiene discese e salite che solo uomini preparati possono affrontare.

La partenza avviene da Sella Nevea (Rifugio Divisione Julia) poi lungo la mulattiera militare con un balzo di 1000 m. di dislivello in 5 km. si raggiunge Sella Leupa, da dove in picchiata lungo la Prevala fino al Rifugio Gilberti, si risale lungo il canalone Ursig fino alla Sella omonima, si scende ai ghiacciai del Canin, si raggiunge il bivacco... da dove lungo i saliscendi del Foram del Mus si risale fino a Sella Bila Pec da dove con una picchiata mozzafiato lungo la pista di discesa del Canin si ritorna a Sella Nevea. Non si può e non si deve dimenticare che questa gara famosa in tutta Europa viene sì organizzata dal Gruppo Sportivo Alpini in collaborazione con la Brigata Julia, però non potrebbe aver svolgimento senza l'aiuto spassionato del Corpo di Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Sella Nevea, della Promotour Impianti del Corpo Forestale Regionale degli amici di Sella Nevea e di Chiusaforte e di tanti altri che mi scuseranno se non nomino.

Sono certo che questo successo sarà ancora di sprone a tutti per far sempre più grande la Sci Alpinistica del Monte Canin.

Classifica ufficiale

1 Milesi Davide-Mazzocchi Fulvio, C.S. Forestale Roma; 2 Hones Josef-Maier Michael, Z.W. Austria «A»; 3 Bernardini Silvano-Varesco Fabio, U.S. Cornacci- Tesero;4 Schwarz Alois-Oberlacher Hannes, Z.W. Austria «B»; 5 Weiss Luigi-Bortoli Diego, Fiamme oro Moena «A»; 6 Piussi Bruno-Zangrandi Enrico, S.C.M. Lussari; 7 Puntel Gervasio-Englaro G. Paolo, U.S. Aldo Moro «A»; 8 Maier Reihnard-Birkelbaner Michael, Z.W. Austria «D»; 9 Lagger Gerhard-Gatti Christian, Z.W. Austria «C»; 10 Zanitel G. Antonio-Bordiga Faustino, Fiamme oro Moena «B».



Arrivo a Sella Bila-Pec.





"JULIA"



Intensa attività dei reparti della Brigata

È stato un maggio di intensa attività per gli alpini della Brigata Alpina Julia, che sono stati impegnati in molteplici occasioni ed hanno svolto una notevole attività addestrativa, culminata nell'esercitazione denominata «Nevea '91».

Dal 20 al 23 maggio gli alpini dei battaglioni Gemona, Tolmezzo e del gruppo Udine, contrapposti al battaglione Cividale alla compagnia controcarri ed alla compagnia genio guastatori hanno dato vita ad un'esercitazione a partiti contrapposti, che si è sviluppata lungo le valli Rio del Lago e Raccolana.

Nella magnifica cornice dei monti e delle valli dell'alta Carnia i due schieramenti si sono «amichevolmente» fronteggiati per tre giorni e tre notti senza interruzione. Scopo dell'esercitazione verificare il livello di preparazione professionale raggiunto da quadri e alpini, nell'organizzazione e nella condotta di un'azione caratterizzata da spiccata autonomia operativa e logistica, su terreno tipicamente alpino, in ambiente parzialmente innevato. All'esercitazione «Nevea '91» erano anche presenti in doppio ruolo il Comando della Brigata con il reparto comando e trasmissioni, uno squadrone elicotteri e uno squadrone soccorso.

L'attività di alcuni reparti si è concentrata sull'ordigno esplosivo rinvenuto sul greto del Tagliamento, nei pressi di Venzone, che ha comportato l'evacuazione di Pioverno, Santa Caterina, Rozza e San Giacomo di Venzone, quattro borgate per oltre 1500 abitanti.

Significativa inoltre la partecipazione della Fanfare al concerto denominato «International Tattoo», manifestazione che si è svolta in Belgio dal 15 al 23 maggio.

Fanfara, coro della Julia e battaglione L'Aquila, hanno infine preso parte a Roma alle celebrazioni in occasione dell'anniversario della Repubblica.

Ricordati a Gemona gli Alpini periti nel sisma





Due momenti della significativa cerimonia alla caserma «Goi».

Autorità civili e militari, unitamente all'on. Zamberletti, hanno ricordato, il 4 maggio, giovani alpini tragicamente scomparsi, con una messa celebrata da mons. Balliana e dall'arciprete di Gemona. La commemorazione ufficiale è stata giustamente affidata all'allora commissario straordinario che ha ricordato le fasi principali di quella che fu definita un'avventura ed una sfida: la ricostruzione, «una dura lotta contro la violenza della natura, ma combattuta con tanto amore».

Ancora Zamberletti: «Come sia andata è sotto gli occhi della gente, tutti gli anelli della catena hanno tenuto duro e io non posso che ringraziare chi ha lottato assieme a me».

Fra i tanti presenti, notati i Gen. Rizzo e Forgiarini; il Prefetto; l'Assessore Benvenuti all'epoca Sindaco; l'attuale sindaco Sandruvi; il nostro Presidente Masarotti.

Concluso il 62° corso alpinistico

Si è concluso il 3 giugno a Sella Prevala, con una dimostrazione di soccorso su nevaio, il 62° Corso Alpinistico di Brigata, iniziato il 29 aprile u.s. nella bellissima ed impegnativa palestra della Val Rosandra (Trieste). Al Corso, diretto dal Ten. Col. Taviani Marino, hanno partecipato 85 allievi fra Ufficiali, Sottufficiali e militari di Truppa che, sotto la guida di esperti e validi istruttori, quali i Capitani Petricig e Zamboni, Ten. Pizzileo, Sottotenente Barro e De Noco, Mar. Scano, Sergenti Maggiori Calligaris, Canciani, Dell'Angelo, Dose, Giuliattini, Tomadini e caporale Taufer, hanno svolto attività su vie alpinistiche di diverso grado di difficoltà.

Il programma addestrativo, nonostante l'inclemenza del tempo, è stato rispettato nella sua interezza, ed ha acconsentito a tutti gli allievi di acquisire le nozioni elementari di tecnica di arrampicata in roccia, le principali manovre di soccorso, le nozioni fondamentali per attrezzare una via alpinistica, nonché l'impegno appropriato di tutti i materiali alpinistici in dotazione ai reparti.

Al termine del Corso, hanno ricevuto il brevetto di «alpiere scelto» (rocciatore), i seguenti militari:

S. Ten Mageruca Gabriele (Gr. Udine)
Cap. Magg. Picco Bruno (Btg. Gemona)
Cap. Bardini Giulio (Btg. Tolmezzo)
Cap. Blascotto Denis (Btg. Cividale)
Cap. Bordignon Lorenzo (Btg. Cividale)
Cap. Macatrozzo Andrea (Btg. Gemona)
Alp. Astori Andrea (Btg. Cividale)
Alp. Antonicelli Luca (R.C.T. Julia)
Alp. Di Giandomenico Claudio (Btg. L'Aquila);
Alp. Gazzolla Mirco (Btg. Tolmezzo);
Art. Sardella Paolo (Gr. Udine);

Campionato di Pentathlon

Si sono svolte da lunedì 03/06/1991 a venerdì 07/06/1991 nella zona di Bressanone le gare del 23° Campionato di Pentathlon del 4° Corpo d'Armata Alpino, comprendente cinque singole discipline sportive ovvero il nuoto, il tiro a segno, il percorso a ostacoli, il lancio della bomba a mano e la corsa campestre.

Si tratta di un'attività sportiva di notevole difficoltà, poiché comporta il sostenimento di prove eterogenee e che richiedono una considerevole resistenza fisica.

È da sottolineare il notevole impegno e lo spirito agonistico dei partecipanti appartenenti alla Brigata alpina Julia, che hanno riportato brillantissimi risultati, sia a livello individuale che di squadra.

A livello individuale l'artigliere Calderan Massimiliano si è aggiudicato il gradino più alto del podio, mentre al secondo posto si è classificato l'artigliere Puntel Michele.

Per quanto riguarda la classifica finale a squadre, al primo posto si è classificata la Brigata Alpina Julia, che si è così piazzata nelle singole gare: 2° classificata nel nuoto, 1° nel tiro a segno, 1° nel percorsi a ostacoli, 2° nel lancio della bomba a mano e 1° nella corsa campestre.

Questi risultati fanno onore alla Brigata Alpina Julia, in quanto il Pentathlon costituisce un quadro esaustivo degli ostacoli e delle difficoltà che un soldato deve saper superare, facendo affidamento alle proprie risorse fisiche, sulla potenza e sulla precisione.



I componenti la squadra di Pentathlon della Julia.

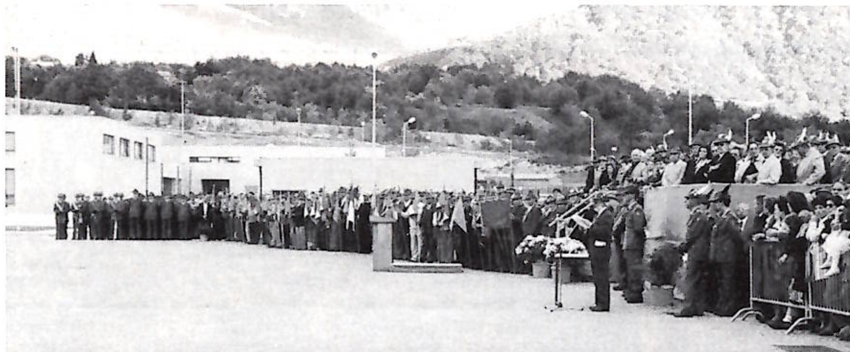
Attività estiva



Con l'approssimarsi della stagione estiva, dopo la parentesi pugliese, è ripresa in pieno l'attività addestrativa della «Julia» in Friuli. Il 27 maggio u.s., nel poligono del Bivera (Casera Razzo), è iniziata la scuola di tiro del gruppo Udine e delle compagnie mortai dei battaglioni alpini, dando il via ad un ciclo di intensa attività: esercitazioni di cooperazione e fuoco a livello compagnia/batteria, raggiungimento delle sedi fisse in Val Saisera (Gr. Udine), Val Resia (Btg. Tolmezzo), Paluzza (Btg. Cividale), Forni di Sopra (Btg. Gemona) e Reatino (Btg. L'Aquila) per finire con le escursioni.

Nel corso di quest'ultime, oltre alle normali marce di trasferimento, verranno effettuate ascensioni alpinistiche di reparto; fra le più impegnative quelle del M. Canin (69° Cp. del «Gemona» e Cp. c/c), Montasio (6° Cp. del «Tolmezzo») e Jôf Fuart (114° Cp. del «Tolmezzo»), Creton Di Clap Grande (20° del «Cividale»), M. Cavallo (24° Brt. del Gr. Udine).

Una giornata di festa per il Battaglione «Tolmezzo»





I discorsi delle autorità e i reparti schierati alla caserma Feruglio di Venzone.

La festa di corpo di un battaglione della Julia, è motivo per ritrovarsi fra vecchi commilitoni, per ricordare i tempi della gioventù, per togliersi qualche anno di dosso. Quella del battaglione Tolmezzo, era un appuntamento atteso da tanto tempo, un avvenimento da non perdere. E gli alpini carnici e friulani, vecchi e giovani del Tolmezzo, non sono mancati all'appuntamento nella caserma Feruglio di Venzone. Oltre un migliaio di penne nere e bianche e quasi un centinaio di gagliardetti hanno presenziato alla cerimonia, illustrata nelle sue fasi da Enzo Driussi. Dopo lo schieramento in armi del reparto agli ordini del vicecomandante Leschiutta, il tenente colonnello Paolo Plazzotta ha passato in rassegna l'unità e salutato i presenti.

È seguita l'inaugurazione del monumento ai caduti, alla realizzazione del quale hanno contribuito anche gli alpini in congedo di Venzone. L'opera, che ricorda i momenti importanti del battaglione, racchiude in sé anche una commovente simbologia: il masso, su quale è scolpito il distintivo del Tolmezzo, proviene dal Pal Piccolo, la montagna di casa dove il reparto ha lasciato i suoi figli migliori durante la grande guerra; la campana, che completa l'opera, donata dalla città di Tolmezzo al suo battaglione nel 1953.

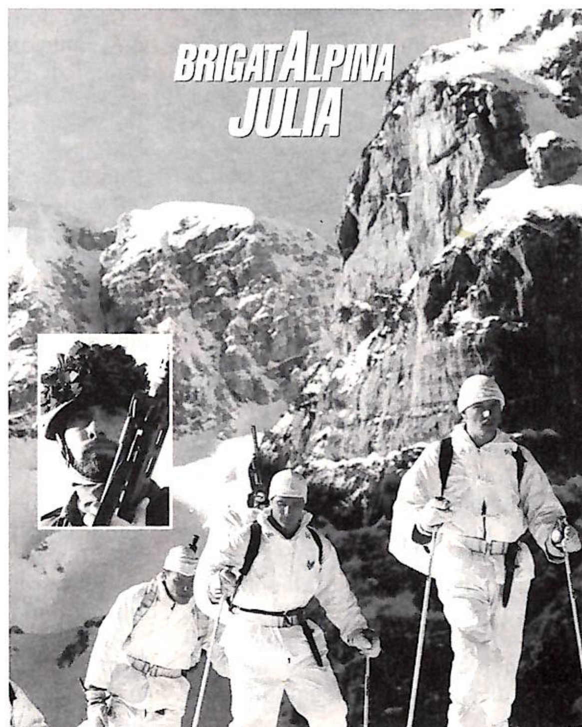
Allo scoprimento, del monumento era presente l'aiutante di battaglia Decrignis Romeo già con il Tolmezzo sul fronte Greco e in Russia dove ha meritato, oltre che la promozione sul campo, due medaglie d'argento e due di bronzo. Dopo gli onori ai caduti, con la deposizione di una corona d'alloro, un vecchio comandante della sesta compagnia, il generale Gransinigh, ha tenuto il discorso ufficiale e ricordando le tappe salienti della lunga vita del battaglione nel corso di tante guerre dalle dune della Libia nel 1912 ai monti della Carnia e del Trentino nella grande guerra dal fango dei monti della Grecia alle gelide pianure della steppa russa nella seconda guerra mondiale, caratterizzate da tanto eroismo ma contornate da tante croci. L'oratore ha poi posto l'accento sulle attività di pace, nelle quali il battaglione si è distinto soprattutto durante il terremoto del 1976 quando, pur avendo le proprie caserme disastrate, s'è prodigato oltre ogni limite nel soccorso alle popolazioni di Venzone e di Moggio Udinese, dimostrando così che anche le nuove generazioni di alpini sono degne di quelle che le hanno precedute.

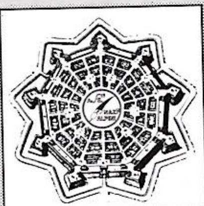
Erano presenti alla festosa cerimonia il generale Benito Gavazza, molti ex comandanti del Tolmezzo l'Ass. Regionale Benvenuti, ass. provinciale Pelizzo, i sindaci di Tolmezzo, Gemona e Venzone, i presidenti delle sezioni ANA di Udine, Gemona e Tolmezzo, il presidente della Comunità Montana della Carnia Martini, e tanti tanti ex del glorioso battaglione.

Distribuito alle reclute del 4º/91 del btg. Vicenza ed a quelle della 61º cp. di Teramo, il nuovo fascicolo illustrativo sulla «Julia».

Il fascicolo presenta una veste grafica molto curata, con fotografie inedite e completo nell'essenzialità del testo.

Storia della «Julia», caratteristiche della Brigata, schemi illustrativi del ciclo formativo, fotografie delle caserme nelle varie sedi stanziali, permettono alle giovani reclute di conoscere sin dal primo momento quella che per 12 mesi sarà la loro nuova famiglia.





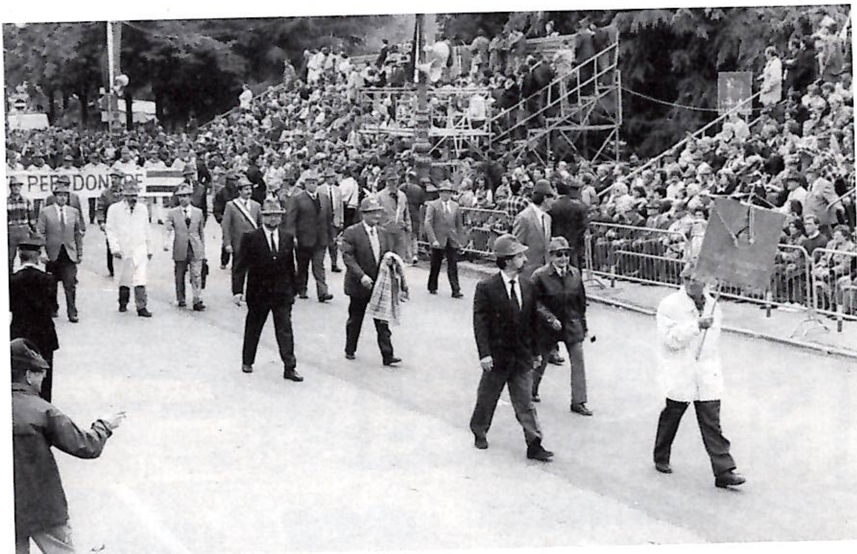
SEZIONE DI

PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. 0432/928250

Vicenza 64ª adunata

Ineccepibile partecipazione





Le perplessità ed i dubbi sull'opportunità di far svolgere la principale manifestazione associativa, che a seguito delle vicende del Golfo hanno segnato i lavori del Consiglio Direttivo Nazionale la scorsa primavera, avevano in ogni caso rafforzato la consapevolezza che la nostra adunata dovesse assumere un'impronta di serietà e di compostezza. Pur senza rinunciare alla ovvia allegria che accompagna — e deve accompagnare — le nostre manifestazioni, era necessario sfrondare questo incontro dal cattivo gusto di eccessi deleteri e di certe carnevalate che nulla hanno da spartire con l'alpinità autentica.

Ad Adunata conclusa ritengo si possa affermare che i risultati non hanno tradito le aspettative e se qualche frangia di «goliardi ad ogni costo» ha ancora marginalmente colorato le giornate vicentine, possiamo registrare che queste minoranze si fanno sempre più sparute.

Ineccepibile la partecipazione della nostra Sezione, presente domenica con oltre 500 Alpini, moltissimi dei quali erano giunti sabato e anche venerdì: una presenza compatta a dimostrazione che il richiamo della penna non teme certo la pioggia.

E di pioggia quest'anno ne è caduta davvero tanta! Al punto, purtroppo, da dover limitare l'interessante manifestazione del venerdì pomeriggio per la presentazione ufficiale delle squadre di Protezione Civile che le cinque sezioni vicentine (Vicenza, Bassano, Marostica, Asiago e Valdagno) offrono in supporto alla tutela del vasto territorio provinciale.

Anche ai campeggiatori qualche inconveniente è stato arrecato dalla pioggia battente (e non solo da quella, se consideriamo la vasta area del parco Querini, già destinata dall'amministrazione comunale agli attendimenti e poi bloccata all'ultimo momento a seguito di pressioni operate da «ecologisti» che sicuramente non conoscono il «verde» degli Alpini). Ma la nostra proverbiale capacità di adattamento e di reazione ha permesso di superare felicemente ogni difficoltà.

Come non citare, a questo proposito, l'efficiente accampamento dei Gruppi di Porpetto e di Corgnolo (a cui va il ringraziamento di chi scrive per l'ottimo rancio offertogli sabato!) confinanti e fra loro complementari proprio come i paesi d'origine?

Presenti alle manifestazioni parallele (comprese quelle di Bassano, organizzate anche per ottenere un intelligente decentramento delle presenze nella giornata di sabato) gli Alpini del palmarino hanno degnamente figurato nel corso dell'imponente sfilata di domenica. Preceduta dal CDN — che quest'anno ha scelto un alfiere all'«altezza» (m. 1,65/1,70) della presidenza — la nostra Sezione ha sfilato in modo ordinato nonostante un disguido nella collocazione della fanfara che ha angosciato l'ottimo Bernardis per tutta la durata dello sfilamento.

Anche quest'anno è stato particolarmente caloroso, l'omaggio tributato dal pubblico al prof. Ardito Desio che, puntuale all'appuntamento con la sua Sezione, ha sfilato ancora una volta accanto al presidente Cecconi; proveniente direttamente dal Pakistan, dove è impegnato nell'ennesima attività scientifica, il professore non ha minimamente denunciato i suoi novantaquattro anni e da un po' di tempo va affermando con una punta di civetteria che è stufo di sentir parlare della sue età.

Anche quest'anno il valente Savorgnan ha mietuto successi personali ricevendo l'ormai tradizionale abbraccio di un'ammiratrice che risce sempre a forzare il blocco del servizio d'ordine per salutare il nostro aitante vicepresidente.

Nel complesso, insomma, si può tracciare un bilancio decisamente positivo di questa 64ª Adunata nazionale e, ringraziando per l'ottima organizzazione gli amici delle cinque sezioni della provincia più alpina d'Italia (43.000 soci!), possiamo cominciare a prepararci per la trasferta dell'anno prossimo a Milano.

M. V.

CAMPOLONGO AL TORRE

LA CRONACA DELLA ANNUALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Una giornata da ricordare

Puntuale come ogni anno la seconda domenica di marzo ha visto rinnovarsi il tradizionale appuntamento dell'assemblea dei Delegati della Sez. «G. Tavoni» di Palmanova. L'appuntamento, che è il principale nella vita associativa della sezione, ha avuto una gestazione travagliata, a tal punto, da mettere in dubbio il suo stesso svolgimento a causa delle ben note vicende internazionali.

Il gruppo di Campolongo al Torre che era stato prescelto per l'organizzazione dell'incontro ha così vissuto fino a pochi giorni dalla data programmata nell'incertezza quasi rassegnato a veder sfumare un occasione da tempo reclamata.

Invece la repentina soluzione della crisi del Golfo, ha permesso agli alpini guidati dal dinamico Capogruppo Narduzzi di coronare tale agognato desiderio e di onorarlo in maniera impeccabile, nonostante il pochissimo tempo a disposizione, grazie alla collaborazione di tutti gli alpini di Campolongo dei loro familiari ed amici a testimonianza del radicamento nella comunità del gruppo sorto nel 1982. Così i delegati rappresentanti tutti e 30 i gruppi della sezione palmarina hanno celebrato degnamente non solo l'impegno statutario ma anche quello morale di verificare che i buoni propositi espressi un anno prima fossero stati mantenuti.

Il tradizionale incontro è incominciato con la partecipazione al rito festivo al quale è seguita, per completare il momento di riflessione e ricordo, la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del monumento ai caduti che, in relazione al momento storico ed alle semplici e toccanti parole rivolte dal Sig. Simonetti a nome della comunità parrocchiale, ha assunto un sapore particolarmente intenso.

Con la verifica delle deleghe è iniziata nel palazzo Municipale la parte ufficiale, che vedeva il Sindaco di Campolongo Menotti e il capogruppo Narduzzi dare il benvenuto ai 180 delegati presenti (su 185 aventi diritto) Con particolare calore l'assemblea ha salutato la presenza del Gen. Valditara (nostro socio) e del Gen. Forgiarini comandante la Brigata Alpina che pur in presenza di altri impegni non ha voluto mancare al nosstro appuntamento (come riferito nel precedente numero) nonché del rappresentante del Cons. Naz. *M. Valditara* che si presentava per la prima volta sotto tale veste. È toccato al Pres. Cecconi, che aveva accanto il consiglio direttivo, illustrare l'attività svolta e porre all'attenzione dei presenti alcune riflessioni sull'anno trascorso. Faceva seguito il dibattito dal quale, si segnalava la proposta del Vice Pres. Savorgnan che nel tracciare le linee di lavoro per il 1991 lanciava all'assemblea l'idea di recuperare ed eventualmente riattare uno dei rifugi bivacchi abbandonati sui nostri monto collegandola all'iniziativa in atto di ritorno alla montagna. L'idea ha suscitato l'attenzione dei delegati che davano mandato al consiglio direttivo di studiare la fattibilità.



Il saluto del sindaco Menotti.



L'omaggio ai caduti da parte del delegati.



Una recente immagine del gruppo di Campolongo.

L'assemblea quindi con passo spedito ha dibattuto gli altri punti all'ordine del giorno per soffermarsi ad esaminare la bozza del nuovo statuto sezionale recependo le indicazioni date dall'Ass. Nazionale.

Prima di affrontare l'ultima fatica, aveva luogo la cerimonia di consegna degli attestati di fedeltà all'ANA (di cui diamo conto particolare su questo numero).

Infine, si dava spazio alle votazioni per il rinnovo dei mandati consiliari scaduti, che faceva segunare, dopo l'ordinata votazione, la riconferma del Cons. Bernardis, Ronutti, Sguazzini e Sgubin.

La giornata poteva concludersi con il consueto incontro conviviale ìreparato con cura dagli alpini di Campolongo nell'androne di Villa Brunner.

S.P.

I riconoscimenti di «Fedeltà alpina»



Vittor Longino



Burlon Giona

Nel corso della recente assemblea annuale dei delegati della sezione, di cui abbiamo dato notizia anche in questo numero, si è ripetuta la semplice cerimonia di consegna degli attestati di «Fedeltá all'ANA». Tale riconoscimento va ad alpini che con il loro esempio e dedizione danno lustro alla nostra Associazione. Quest'anno, come ha sottolineato il Pres. Cecconi, tali attestati sono andati a due alpini quali Burlon Giona del gruppo Felettis e Vittor Longino del gruppo di Chiopris, che «con la loro opera assidua e discreta» hanno saputo far crescere ed apprezzare la presenza dell'ANA dando l'esempio ai più giovani. A loro si è aggiunto Mario Battistella che nell'occasione si è visto consegnare dalle mani del Cons. Naz. M. Valditerra il diploma d'onore rilasciato dal Ministro della Protezione Civile per la sua opera volontaria di soccorso alle genti armene colpite dal terremoto. Agli amici , Burlon, Vittor, e Battistella, l'Assemblea dei Delegati in rappresentanza di tutti gli alpini della sezione ha voluto tributare un caldo grazie.



Conferisce

Mario Battistella

10 gennaio 1991

L'attestato conferito a Mario Battistella.

ATTIVITÀ DEI GRUPPI

La nostra presenza alla esercitazione di P.C. «Alpe Adria»



Nei giorni 19-20-21 aprile si è svolta a Gorizia, presso l'aeroporto «Duca d'Aosta», un'esercitazione di Protezione Civile che ha coinvolto squadre provenienti dalle regioni Slovenia, Carinzia e Friuli-Venezia Giulia del comprensorio Alpe Adria. A tale esercitazione, denominata Protala '91, hanno partecipato anche alcuni osservatori della Baviera e dell'Ungheria. L'iniziativa è stata curata dall'Aero Club Giuliano, dall'Amm.ne Com.le di Gorizia e dal Dip.to P.C. della regione F.V.G. Nei giorni 19 e 20 i partecipanti sono stati impeganti in relazioni e dibattiti concernenti l'organizzazione di P.C. nel settore del soccorso eliotrasportato. Il giorno 21 si è svolta l'esercitazione vera e propria che ha visto l'impiego di mezzi aerei e terrestri ed il supporto a terra delle squadre, pure aderenti alla P.C., delle sezioni ANA di Palmanova e Gorizia. La sezione di Palmanova ha partecipato con venti volontari provenienti dai gruppi di Chiopris, S. Vito T.re, Trivignano, Castello, Fauglis, Gonars, Biciniccoa e Palmanova. Questa esercitazione ha dato l'opportunità oltre che di partecipare attivamente, si assistere ad esperienze di integrazione tra squadre di diversi settori operativi e di diverse nazionalità. Molto apprezzata è stata la partecipazione dei volontari sloveni e carinziani, popoli dimostratisi solidali sin dal terremoto del Friuli e tuttora impegnati attivamente nel settore della P.C.

Maurizio Sguazzin

Ritorno alla montagna: escursioni alpinistiche sezionali

Anche quest'anno, per il ritorno alla montagna, la Sezione ha organizzato due uscite alpinistiche: la prima, di facile esecuzione, si è tenuta domenica 7 luglio con partenza dalla Sede Sezionale, per recarsi in Val Rio del Lago (sulla strada che da Sella Nevea porta a Cave del Predil), e quindi salire al Rifugio Corsi, ai piedi dello Jôf Fuart.

* * *

La seconda, molto più impegnativa, si terrà nei giorni *14-15 settembre*, e consisterà nell'ascensione del M. Civetta (m. 3.218) nei pressi di Alleghe (BL).

Il programma dettagliato per l'escursione sopra citata verrà comunicato in seguito a tempo debito.

Si raccomandano i Capigruppo di portare a conoscenza i propri soci di tali iniziative, nonchè di dare le eventuali adesioni, per quanto riguarda la 2° escursione, quanto prima, per gli ovvi motivi riguardanti la prenotazione del rifugio per il pernottamento.

Il responsabile sezionale
Luciano Osso

Mons. Mecchia: «Grazie fradis di Palme»



Ancora una serata sull'onda della commozione quella vissuta dagli alpini della Sezione di Palmanova il giorno 31 maggio e che ha visto come protagonista Mons. Luigi Mecchia.

Questo Piccolo, Grande Prete ancora una volta ha saputo toccare i cuori dei presenti all'incontro di saluto prima della sua partenza per l'Argentina. Ormai tutti conoscono la vicenda che lega la sezione della Bassa il sacerdote friulano, da tantissimi anni missionario in Argentina. E tutti ricorderanno la «cordata pro-Argentina» che l'anno scorso ha visto generosi protagonisti Gruppi e amici nella raccolta di fondi per la costruzione della scuola di Buenos Aires.

La serata è stata aperta dal Presidente sezionale Cecconi che oltre a Mons. Mecchia ha presentato altri graditi ospiti.

Il consigliere nazionale dell'ANA, Valditara, ha così portato il saluto del Presidente Caprioli, che con rammarico ha dovuto rinunciare ad essere presente per un importante impegno presso le sezioni della Toscana. È stata la volta poi del Generale Forgiarini, Comandante la Brigata Julia, verso il quale Cecconi ha espresso la più viva simpatia di tutta la sezione per la cordialità che ci ha sempre dimostrato.

Il Gen. Forgiarini a sua volta ha ricordato il momento in cui in terra di Argentina conobbe Mons. Mecchia, durante cioè l'esercitazione condotta laggiù dalla Brigata Julia. Il generale ha sottolineato pure il toccante momento vissuto nell'incontro con gli alpini emigrati in particolare con quelli friulani.

È toccato poi al Sindaco Battilana portare il saluto anche a nome di tutti i sindaci dei comuni dove operano i gruppi della sezione di Palmanova. Il Presidente Cecconi ha trasmesso anche il saluto di Ardito Desio da sempre nostro socio. Cecconi ha anche salutato gli alpini di Faedis e Povoletto che già emigranti in Argentina, hanno voluto essere presenti per la stima che nutrono verso Mons. Mecchia; presenti pure alcuni dirigenti del Fogolâr Furlan di La Plata.

Riassume poi il significato della raccolta di fondi, ricordando la partecipazione dei gruppi, ma anche di privati cittadini, di associazioni e di enti.

Cita solo due episodi senza fare nomi. Un alpino in congedo che non potè partecipare ai funerali del capitano Bertagnolli e che si era ripromesso di dedicare l'equivalente di una giornata di lavoro un'opera di beneficienza scelse proprio quest'occasione per adempiere alla sua promessa.

L'altro episodio riguardava un gruppo di giovani autotassatosi perché ritenevano che il gesto valesse la pena.

Cecconi conclude il suo intervento sottolineando come ancora una volta gli alpini in congedo si siano dimostrati operatori di pace nel portare avanti quest'iniziativa, fedeli al moto sezione «uniti per donare».

Prende così la parola Mons. Mecchia e subito conquista, quasi ipotizza gli ascoltatori. Dice che non ha parole per ringraziare gli alpini e gli amici di quanto hanno fatto.

Ringrazia in particolare le mogli presenti che gli ricordano la madre e la famiglia: è il ricordo di un distacco, di quando cioè il padre fu costretto a emigrare in Argentina per mantenere la famiglia e in particolare per poterlo fare studiare. E di come, dopo molti anni e già sacerdote, andò con la madre in Argentina per reincontrare il padre che non conosceva più. E la sua scelta di rimanere prete in Argentina per stare vicino ai nostri emigrati.

Nel suo stile oratorio ritorna a «bomba» a parlare della sua parrocchia e delle cinque scuole che aveva già costruito. Si era manifestata però la necessità dicostruirne un'altra che servisse sia come scuola elementare, sia come istituto professionale per infermieri: ciò per offrire una possibilità di lavoro a molti giovani le cui famiglie si rivolgevano a lui per un aiuto.

I gravi problemi economici che sta vivendo il paese sud-americano non consentivano però nessun tipo di intervento ed egli non sapeva come fare.

Ed ecco che durante uno dei suoi rientri in Italia per l'Adunata Nazionale si confida con Ganis l'ex presidente della sezione di Palmanova: questi lancia la proposta per un intervento al Consigli Direttivo sezionale. Si convocano i capigruppo e si decide di lanciarsi nell'impresa. Ecco, ora la scuola è finita: mons. Mecchia sostiene che è la più bella. Sicuramente lo è da un punto di vista ideale: di nuovo il grazie ai Fradis Furlans.

A Settembre ci sarà l'inaugurazione e Mons. Mecchia invita in Argentina i dirigenti della sezione e quanti volessero partecipare.

Racconta poi ancora della sua parrocchia di Los Polverinos uno dei quartieri più poveri di Buenos Aires: sono ottantaquattromila persone con quattromila ragazzi che frequentano già le cinque scuole; altri frequenteranno la nuova. L'organizzazione porta avanti molte altre opere basandosi naturalmente sull'aiuto di molti laici.

Poi con la simpatia che lo contraddistingue ricorda alcuni aneddoti della sua vita: ad esempio non sa spiegarsi come lui, ufficiale degli alpini nell'esercito italiano sia ora colonnello dell'esercito argentino. E nella rimembranza della sua famiglia ricorda ancora gli emigranti specie quelli che non possono rientrare in Italia: si mescolano così sentimenti ed esperienze di gioia e di dolore.

Chiede di poter parlare di Patria proprio nel nome di quanti la ricordano con struggente nostalgia. E la commozione cala ancor di più sui presenti quando declama i noti versi del motivo friulano «Le ben ver...», una struggente poesia che parla del dolore dell'emigrante per il paese che ha lasciato.

Un lungo e caldo applauso saluta alla fine le parole di Mons. Mecchia. Il Presidente Cecconi consegna al sacerdote un ulteriore contributo che la sezione, alcuni gruppi e la sede nazionale hanno voluto mettere a disposizione per ulteriori necessità della scuola, ricordando che la sezione di Como ha donato l'arredamento.

La serata si conclude con il coro di Castions delle Mura che porta un delicato omaggio musicale all'ospite nonchè un contributo economico che è il ricavato di una rassegna corale tenuta a Castions alcuni giorni prima. Poi insieme per un brindisi che vuole avere il significato di un arrivederci a presto.

Nel prossimo numero verrà pubblicata l'ampia intervista concessaci da don Mecchia.

Il reduce racconta



Questa puntata è dedicata al Magg. Buffa che pur non essendo iscritto alla nostra sezione, riteniamo rappresenti lo spirito di coloro ai quali queste pagine sono dedicate.

Una vita donata

Maggiore Giuliano Buffa, classe 1912, prima alla scuola militare di alpinismo, poi al Btg. Gemona come ufficiale di complemento; reduce dalla Francia, sopravvissuto al Golico ed a Nockolajewka. Non v'era dubbio: avevano davanti un frammento di storia alpina.

Peraltro mi avevano avvertito: era un vecchio gentiluomo piemontese, piuttosto schivo e poco avvezzo a confidenze: non sarebbe stato facile farlo parlare. Dalla Russia si era portato indietro un paio di compagni, un principio di congelamento e una tubercolosi lombare, ma anche una certa riluttanza a rievocare il suo pasato.

Ora me lo trovavo davanti, per la prima volta e mi pareva imponente e già amico: il profilo grifagno ed il volto scavato sembravano invocare ad ogni sguardo il cappello alpino; le mani, immense, e certo vigorose in battaglia, sapevano una dolcezza inconsueta; il sorriso guadagnava fiducia, arrapiacandosi sovente sino agli occhi per illuminarli. Da questi poi sorgeva e si offriva una dignità senza ombre, che pareva fierezza ed era privilegio.

Parlava senza stanchezza, ma era in qualche modo distante e inconsappevolmente guardingo: mi dava del Lei.

Azzardi: «Maggiore, la prego, mi dia del tu; in fondo, se fossimo sul Golico, io potrei essere uno dei suoi ragazzi...».

Tacque. Qualcosa attraversato quel silenzio, il portasigarette che il vecchio ufficiale accarezzava fra le dita si era chiuso di scatto. «Sul Golico è morta anche la pietà» — volle dire allora, ma l'esitazione della voce, sino a quel momento così sicuro, mi convinse che mi convinse che in lui il sentimento era sopravvissuto e ancora premeva nel petto. La montagna dell'olocausto era sopravvissuto e ancora premeva nel petto. La montagna dell'olocausto aveva esasperato l'urgenza dei ricordi che, tenaci, ora riaffioravano come da un abisso di dolore inconfessato.

Il racconto si fece fitto di nomi, date, luoghi: il capitano Ratto e Padre Generoso, il suo «Gemona» scomparso in una notte di marzo, la proposta per una ricompensa al valore finita in fondo al mare col «Galilea»; poi la partenza per il fronte Russo, il gelo, i caduti: e ritornare a csa a raccontare ad una madre l'ultima preghiera del figlio, aspettare un grido come una maledizione, struggersi per la ppena di essere li al posto dell'altro; sentir dire da chi era rimasto in Italia che la Julia sul Don aveva ceduto; protestare e vedersi licenziati per aver difeso i primi morti; infine combattere, di nuovo e soltanto per Loro...

Cercai di interromperlo; volevo capire, ma avvertivo il dolore che lo sovrastava: non mi sentiva più, non poteva sentirmi, perché ora sembrava ritornato là, ancora intento a caricare quei ragazzi su una slitta per trascinarli con sé fino a salvarli, era là, vicino a quelli che chiamava ancora per nome e che si erano perduti.

Non chiese nulla a guerra finita: non chiese e non ebbe nulla in cambio della sua giovinezza passata a combattere e a veder morire. Rimase per un anno immobile in una conchiglia di gesso ad attendere che le sue vertebre guarissero dai mali contratti sui fronti di mezza Europa: un intero anno, da inverno ad inverno, cinquantadue settimane a fissare un muro bianco, ancora e maledettamente bianco, come I neve di Russia: ma non chiese nulla.

Mai una parola d'odio o di rancore in cinquant'anni di fragoroso silenzio.

A Cargnacco, a dicembre, c'era anche lui: la penna bianca, il passo spedito, la grinta di un tempo.

È sceso sino alla cripta, ha cercato un nome nell'elenco dei Morti e dei Dispersi; lo ha trovato, lo ha accarezzato con un dito. Solo allora si è avvicinato all'urna ove le spoglie mortali del Caduto Ignoto erano state riposte. Rigido sugli attenti, ha portato come un tempo la mano al cappello. Poi si è girato di scatto: guardandolo, ho incontrato due lacrime.

Lucio Tirelli

Anagrafe alpina

LUTTI
Gruppo di Risano



Deceduto l'Alpino **Pittilini Alido**, classe 1915. Combattente sul fronte Francese e Greco-Albanese.

Gruppo di Sevegliano di Bagnaria A.

Deceduto l'Alpino **Sclauzero Ottavio**, classe 1908

Da parte della Sezione e dei Gruppi, alle famiglie degli Scomparsi, esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

NASCITE
Gruppo di Bagnaria Arsa

Gabriele con il Suo arrivo nella famiglia dell'Alpino Tosoratti Giuseppe; la gioia e felicità sono condivise anche dalla mamma signora Tosoratti Gloria.

Gruppo di Morsano di Strada

La famiglia dell'Alpino Basello Enzo e mamma signora Vidon Tania; hanno iniziato a far crescere e progredire nella vita la loro cara **Daniela.**

Gruppo di Chiopris-Viscone

Caro Alpino Percorari Mauro unito alla Tua diletta signora Franceschinis Daniela; avete dato vita a **Marina**. Fate molta attenzione al secondo turno.

Gruppo di S. Maria la Longa

L'Alpino Pasenzottoo Ranieri e gentile signora Michelutti Laura hanno accolto con gioia e felicità l'arrivo di **Sara.**

MATRIMONI
Gruppo di S. Maria la Longa

Hanno giurato amore e fedeltà per tutta la vita l'Alpino Vendrasco Vinicio e gentile signorina Joan Elvira.

Tutti gli Alpini della Sezione formulano le più vive felicitazioni.



SEZIONE DI

GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

Assemblea ordinaria dei delegati

A seguito avviso di convocazione, diramato dal Presidente della Sezione, il giorno di domenica 17 marzo 1991, presso la Sala Consigliare del Comune di Venzone g.c. ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria dei delegati per discutere e deliberare sugli argomenti elencati nell'allegata copia dell'avviso di convocazione dell'Assemblea stessa.

Andata deserta in prima convocazione alle ore 9.00, l'assemblea è stata dichiarata valida alle ore 10.00 essendo presenti n. 31 delegati su 38 (3 deleghe valide per altrettanti delegati).

Viene nominato il presidente della Assemblea nella persona del Generale D'Angelo Mario e segretario il Sig. Pischiutti Lucio. Prende la parola il Presidente della Assemblea che, dopo aver ringraziato per la fiducia accordatagli, invita il Presidente della Sezione ad introdurre gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il Presidente della Sezione inizia con un saluto ai presenti; successivamente, dopo un saluto alla Bandiera Nazionale, invita i presenti ad un minuto di raccoglimento in memoria dei soci della Sezione scomparsi durante il 1990.

Segue la lettura del verbale dell'Assemblea dell'anno precedente tenuta in Gemona il 18 marzo 1990; dopo la lettura, il verbale viene approvato all'unanimità per alzata di mano.

Successivamente il Presidente inizia la sua relazione leggendo la rassegna sintetica della partecipazione sua, di rappresentanti della Sezione, dei Gruppi e di soci alle varie manifestazioni a carattere alpino avvenute durante il 1990. Un ringraziamento viene poi fatto a coloro che hanno partecipato alle manifestazioni e, soprattutto, a coloro che hanno attivamente collaborato alle manifestazioni organizzate nell'ambito dei Gruppi della nostra Sezione. Rammenta poi la disciplina e l'ordine manifestato dai partecipanti della nostra Sezione all'Adunata di Verona, augurando che anche alla prossima adunata a Vicenza si possa fare meglio.

Nota dolente accennata successivamente è quella della partecipazione dei Gruppi alla «Stampa di Sezione» cioè agli articoli apparsi sul giornale Sezionale «Alpin jo, mame!». Raccomanda maggior impegno per non ridurre il nostro giornale a semplice esposizione di cronache. Riguardo ai rapporti avuti con i militari sottolinea alle partecipazioni avute dalla Sezione e dai Gruppi alle varie manifestazioni e cerimonie cui eravamo stati invitati dai vari reparti della Brigata Julia, sia alle partecipazioni ricevute da parte dei militari alla manifestazioni organizzate dalla nostra Sezione e dai nostri Gruppi.



Il presidente Silvestri legge la relazione durante i lavori.

Successivamente viene fatto cenno alla Protezione Civile; il Presidente Silvestri propone di toccare questo argomento nelle varie ed eventuali.

Il Segretario, incaricato dal Presidente dell'Assemblea, dopo aver ragguardato sulla forza della Sezione al 31/12/90, legge la relazione finanziaria. Tale relazione viene approvata all'unanimità per alzata di mano. Pure all'università per alzata di mano viene approvata la relazione dei Revisori dei Conti letta dal Presidente dei Revisori Sig. Iacuzzi Giobatta.

Passando alle varie ed eventuali si comincia subito con la Protezione Civile. Il presidente di Sezione ragguarda su una convenzione che la nostra Regione intende fare con la nostra associazione chiedendo di attendere maggiori ragguagli prima di prendere posizione su questo delicato argomento. Il Capogruppo di Venzone Sacchetto, prende la parola per illustrare su quanto è stato trattato in Consiglio Comunale a Venzone del 16/3 u.s. chiedendo consiglio al Presidente Silvestri su come deve comportarsi. Cioè il Comune intende che l'ANA (come Gruppo, non come Sezione) allestisca una squadra di volontari e si metta a disposizione del comune stesso per ogni evenienza. Sacchetto illustra poi come il suo gruppo abbia a Venzone un responsabile per la P.C. nel caposquadra antincendio (di cui fanno parte quasi tutti soci ANA) che funziona già egregiamente. Il Presidente dell'Assemblea Gen. D'Angelo, già incaricato dal Comune di Gemona per quanto riguarda la P.C. di quel Comune, relaziona sui contatti avuti con la Regione e puntualizza che detta Regione intende far creare da ogni Comune una squadra di P.C. Comunale a disposizione del Sindaco tramite un coordinatore. Sempre il Gen. D'Angelo promette maggiori delucidazioni in merito alla P.C. quando anche lui avrà maggiori dettagli e precisazioni dagli organi regionali.

Successivamente il Presidente Silvestri chiede autorizzazione all'assemblea per donare a tutti i Gruppi della Sezione il libro «Il Tempio di Cargnacco» del costo di L. 42.000 la copia. L'Assemblea approva all'umanità per alzata di mano; e sempre per alzata di mano viene approvato

il versamento di L. 150.000, quale offerta chiesta dalla Sezione di Pordenone per donare un'attrezzatura pediatrica al paese russo che per anni ha custodito le spoglie del soldato ignoto recentemente trasferito dalla Russia al tempio di Cargnacco.

Il Capogruppo di Venzone Sacchetto chiede che venga fatto un calendario delle varie manifestazioni dei Gruppi per non incorrere che due delle manifestazioni siano organizzate nello stesso giorno levando così ad ambedue possibilità di partecipazione di soci; gli viene risposto negativamente data l'impossibilità di prevedere con esattezza i giorni delle manifestazioni.

Il Presidente Silvestri poi, in merito anche a quanto disposto dalla Sede Nazionale, raccomanda di limitare al minimo le manifestazioni organizzate dai Gruppi per evitare critiche da alcune persone malpensanti (a margine di questa raccomandazione il Capogruppo di Gemona Petracco rammenta che quasi tutte le manifestazioni sono organizzate per ricavare fondi per l'andamento dei Gruppi).

Prima di chiudere l'Assemblea, il Capogruppo di Artegna Romanini Pietro dona al Presidente Silvestri che accetta a nome della Sezione un quadro con il distintivo caratteristico del Gruppo di Artegna-Montenars. Dona pure una copia del libro recante i nomi di tutti i militari «Caduti e Dispersi nella Campagna di Russia».

La Sezione ha 65 anni

Dopo la guerra

Nel marzo 1946 il sig. Antonio Venchiarutti, ricevuto l'incarico dall'allora presidente dell'ANA on. Bonomi di ricostruire la Sezione provvede ad indire una assemblea per il giorno 3 giugno, adoperandosi per la raccolta delle adesioni. Trenta i presenti.

A presidente viene eletto lo stesso Venchiarutti ed a Consiglieri Bruno Della Marina, Vigilio Baldissera, Barazzutti Cornelio, Londero Mario.

Nella riunione del Consiglio del 28/12 viene deciso di non allargare la zona territoriale della Sezione, oltre il mandamento perché ritenuta difficile la propaganda per la ricostituzione dei Gruppi della Val Fella, Tarvisio e Resia, e si invitarono pertanto gli ex Capi Gruppo di Carnia, Venzone, Ospedaletto, Alesso, Trasaghis, Peonis, Osoppo, Montenars ed Artegna. Vengono devolute L. 500 al CAI per il rifugio m. Quarnan e L. 1500 per la Cappella a M. Ledis.

La quota sociale è fissata in L. 25 per la Sede centrale e L. 25 per la Sezione. Alla fine del 1947 giunge a Gemona ed occupa la caserma di via XX Settembre la 72ª Compagnia del Btg. Tolmezzo. Sono state disposte festose accoglienze alle quali partecipa l'amministrazione comunale e popolazione. Manifesti e striscioni inneggiano agli alpini.

* * *

Il 23/5/1948 viene organizzata la 1° Festa in località S. Agnese, manifestazione che viene rinnovata ogni anno e per la quale, per i servizi logistici, i reparti di stanza non impegnati a collaborare ed a incrementare con la loro presenza la fratellanza alpina. Ricordiamo l'opera del Cap. Ebene della 72ª Comp. del Btg. Tolmezzo. È intervenuto il Col. Del Din che ha voluto esprimere il saluto fraterno agli alpini in congedo.

L'assemblea vede 41 partecipanti su 101 iscritti. Le votazioni confermano a Presidente Antonio Venchiarutti, a V. Pres. Bruno Della Marina ed a Segretario Isola Ennio. Tra l'altro viene preso l'impegno per la partecipazione alla 1ª Adunata del dopoguerra che si svolgerà a Bassano ed alla quale interverranno un centinaio di soci. Segnaliamo il saluto ai congedandi con la consegna a loro delle tessere dell'ANA.

Durante la cerimonia del 4 novembre è stata consegnata la medaglia d'oro al V.M. ai congiunti del concittadino Alberto Goi, caduto sul fronte Russo.

* * *

ADUNATA NAZIONALE A VICENZA



Numerosa la partecipazione dei soci della nostra Sezione all'Adunata Nazionale di Vicenza del 12 maggio scorso. Ecco il labaro della Sezione con a fianco il Presidente e, di seguito, i membri del Consiglio Direttivo.



1935: Campionato nazionale ANA di gara di fondo a Tarvisio.

Nel 1949 e precisamente l'8 maggio, avviene la cerimonia della ricostruzione del Gruppo di Alesso. È intervenuto il Presidente della Sezione. sono presenti 12 dei 22 iscritti. A Capo Gruppo viene nominato Stefanutti Pietro cl. 1876, e Consiglieri Turisini Giovanni cl. 1887, Stefanutti Giovanni c. 1900 e Cucchiaro Antonio cl. 1883. La Sezione ospita un gruppo di penne nere della Sezione di Parma che sostano a Gemona dopo aver visitato Muris e S. Daniele. Il saluto ed i festeggiamenti agli ospiti avvengono sul Castello ed in tale circostanza vene consegnata la Med. d'argento al V.M. al concittadino Serg. Facile Luciano. La Sezione è impegnata nella partecipazione per l'Adunata della Julia a Pordenone (11/9) ed a quella Nazionale del 2/10 a Bolzano.

La forza dell'inizio dell'anno è di 113 iscritti a Gemona, di 16 a Carnia- Venzone e di 22 a Ospedaletto.

La quota sociale viene stabilità in L. 100 di cui 50 per la Sede Nazionale.

* * *

Nell'assemblea del 1950, viene confermato Presidente Antonio Venchiarutti; sono pure confermate le altre cariche sociali.

È stato celebrato il 25° di fondazione della Sezione, con un raduno nel quale al rituale omaggio ai Caduti ed al corteo fino alla Chiesetta della Pace, è stato benedetto il nuovo gagliardetto; è seguita la distribuzione del rancio a Sella S. Agnese. Discorso del Presidente di Sezione. Sempre valida la collaborazione della 72ª Comp. del cap. Scuor. Non essendo stata effettuata la Adunata nazionale, la Sezione ha partecipato ad una gita a Fusine ed alle manifestazioni alpine a Muris- Bassano (inaugurazione del Museo del Ponte) ed a Conegliano.

La quota per il 1951 è stata fissata dalla Sede Naz. in L. 150, elevate a L. 200 comprensive per la quota Sezionale.

Il fondo di cassa è di L. 25.276.

* * *

Nel 1951 la Sezione è impegnata per l'Adunata a Gorizia ed a quella di Brunico per l'inaugurazione del Monumento all'Alpino. Rappresentanze parteciparono a manifestazioni a Cividale, Venezia, Tolmezzo. Sempre apprezzata la collaborazione della 72ª Comp. ora al comando del cap. Ermenegildo Moro, in tante occasioni e per la Festa sezionale a S. Agnese.

Dopo l'assemblea del 1952 figurano in carica il Pres. ed il V. Pres. precedente; Sono eletti a Segretario Castellani Andrea ed a Consiglieri i soci Londero Mario, Venchiarutti Nello, dall'O Francesco, Elia Giuseppe; a Revisori: Sartori Luigi e Venchiarutti Francesco.

La partecipazione alla Adunata di Genova è stata consistente. Il 27 luglio viene consegnata la Drappella alla 72ª Compagnia comandata dal cap. Zanier G. Batta, a Sappada, ove il reparto sosta per le esercitazioni.

Il 24 maggio solenne cerimonia nella nuova caserma che è stata intitolato allaM.O. Alberto Goi.

Si restituisce la visita fatta dal Gruppo di Langhirano, con una rappresentanza per la inaugurazione del monumento ai Caduti alpini di quella località.

I soci cominciarono ad aumentare: Gemona 87 — Artegna 24 — Alesso — Carnia Venzone 38 — Ospedaletto 21.

Nel 1953 il Gruppo di Artegna inaugura il Monumento ai suoi alpini della «Julia» dispersi in Russia. L'opera dello scultore Giovanni Patat raffigura un alpino che regge un suo commilitone morente. Alla base dell'opera la scritta «Agli Eroi della Julia». Sono presenti, oltre a numerosa popolazione ed a molti alpini, il Gen. Ambrosiani Comandante la Julia, il Col. Coisson comandante l'8° Regg. alpini, il Col. Sangiorgio comandante il 3° Art. Alpina, i Comandanti dei Btg. Tomezzo e Feltre, rappresentanze di sezioni alpine e di gruppi. Oratore ufficiale l'avv. Pascatti. Seguono gli interventi del Gen. Della Bianca, della signora Berghinz. Il 3 novembre il Cons. direttivo ha partecipato al ricevimento degli Ufficiali del Com. Brigata Julia, del 3° Rgt. Art. alpina ed il 4 novembre, dopo le celebrazioni dell'anniversario della Vittoria, in Caserma, è stato ospite del Capo di S.M. della Julia T. Col. Lovatelli. Il 12 dicembre il comandante del 3° Rgt. Art. alpina Col. Emmer ha presentato alla popolazione ed alle autorità cittadine il Gruppo di Art. alpina che della città di Gemona porta il nome. I soci della Sezione ammontano a 219.

Buona la partecipazione alla adunata di Cortina.

Ricordi



Pubblichiamo questo breve ricordo dell'Alpino Angeli Guido del Gruppo di Bordano, unico superstite tra diversi Alpini del Gruppo coinvolti nell'affondamento del «Galilea».

Alpino Angeli Guido, naufrago, della Nave Galilea che è stata silurata il 28 marzo 1942 da un sommergibile inglese alle ore 22.45 di sera, io mi trovavo dentro nella nave giù in stiva, dentro proprio nella stanza che è entrato il siluro.

Sono riuscito ad uscire dallo squarcio provocato dal siluro che fece una falla di m. 6 × 6 circa. Dopo uscito dalla nave trovai una scialuppa e mi attaccai alla stessa riuscendo a raggiungere il cacciatorpediniere e i nostri marinai. Dal caccia, mandarono giù delle corde e così sono stato salvato dopo 8 ore di mare.

La sera stessa il caccia raggiunse Prevesa alle ore 18.30 di sera. Mi firmo naufrago Angeli Guido, nato il 10 ottobre 1914 a Bordano.

Anagrafe alpina

LUTTI

Gruppo di Gemona
Nadalin Giuseppe - classe 1923

Gruppo di Artegna-Montenars
Truant Primo - classe 1911

Gruppo di Venzone



Fadi Giovanni - classe 1912 — (Reduce delle campagne di: Albania - Jugoslavia - Russia (16 mesi ininterrotti sul fiume Don).





Presidente:
Ottorino Masarotti
Direttore:
Piero Fortuna
Direttore responsabile:
Claudio Cojutti
Segretario di Redazione:
Mario Caliz
Comitato di Redazione:
Angelo Failutti
Antonio Grasso - Luigi Grossi
Giovanni Petronio - Roberto Toffoletti


Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 UDINE
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70% ANNO XXIV - N. 2 - GIUGNO 1991
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a corrispondere la tassa prevista.